

Il patrimonio archivistico e bibliografico delle Comunità israelitiche italiane

Ovvero, la Relazione di Isaia Sonne

Note a margine

A cura di
Stefania Roncolato

**Il patrimonio bibliografico e archivistico
delle Comunità israelitiche italiane
Ovvero, la *Relazione* di Isaia Sonne**

Note a margine

A cura di
Stefania Roncolato

Milano, 2020
ISBN: 9788894097436



Fondazione
Centro di
Documentazione
Ebraica
Contemporanea

INDICE

Gadi Luzzatto Voghera <i>Prefazione</i>	p. 3
Martina Mampieri <i>Isaia Sonne (1887-1960)</i>	p. 4
Carlo Di Cave <i>I rapporti tra l'Unione delle Comunità Israelitiche e Isaia Sonne</i>	p. 7
Serena Di Nepi <i>Alla (ri)scoperta dei tesori dimenticati. Note a margine e percorsi di ricerca su storia e società ebraica a partire dalla Relazione di Isaia Sonne</i>	p. 24
Ariel Viterbo <i>«Una miniera di materiale storico e una carta di nobiltà».</i> <i>La Relazione di Isaia Sonne nelle collezioni della Biblioteca Nazionale d'Israele.</i> <i>Breve storia di un fondo</i>	p. 30

Prefazione

In Italia, agli inizi degli anni Trenta, si iniziano a percepire i primi segnali di una montante campagna antisemita che vedrà il suo esito istituzionale nell'emanazione delle leggi razziste del novembre 1938. Nel 1933, in un clima di crescente insicurezza, l'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane (UCII) incarica lo studioso galiziano Isaia Sonne (1887-1960) di compiere una ricognizione presso le comunità ebraiche sparse sul territorio nazionale inclusa Rodi (allora italiana) per valutare la consistenza del patrimonio bibliografico e di testi manoscritti in loro possesso. Il resoconto di Sonne – comunemente chiamato la *Relazione* in quanto rimasto inedito e, quindi, privo di un nome – raccoglie le relazioni su venti comunità ebraiche italiane¹. Il rapporto restituisce una straordinaria “fotografia” della consistenza e dello stato di conservazione del patrimonio bibliografico e, in parte, archivistico prima delle persecuzioni.

La Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea CDEC di Milano, grazie anche alla collaborazione con la National Library of Israel di Gerusalemme e al contributo della Direzione generale per gli archivi del MiBACT, ha reso disponibile on-line la *Relazione*. Dattiloscritta da Isaia Sonne, è conservata in originale presso il Centro Bibliografico dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane che, per l'occasione, ne ha gentilmente concesso la pubblicazione. Altre copie parzialmente diverse si trovano presso la National Library of Israel a Gerusalemme.

Questo volume raccoglie diversi saggi che sono intesi come una lente di ingrandimento sull'autore della *Relazione* e sul suo prezioso lavoro di ricognizione². Il primo articolo di Martina Mampieri introduce la figura dello studioso galiziano, quello successivo di Carlo Di Cave spiega la genesi della *Relazione* e la complessa vicenda che riguarda i rapporti tra UCII e Isaia Sonne. Il contributo di Serena Di Nepi sottolinea l'importanza del lavoro di censimento perché costituisce una fonte unica per lo studio della storia e della cultura ebraica in Italia tra età moderna e contemporanea. L'articolo di Ariel Viterbo descrive, infine, il materiale relativo allo studioso che si conserva presso la National Library of Israel di Gerusalemme, ossia il fondo Sonne, diverse copie della *Relazione* e anche del materiale supplementare relativo ad alcune comunità.

Gadi Luzzatto Voghera
Direttore Fondazione CDEC

¹ Delle tante comunità ebraiche commissionate dall'UCII venti sono quelle studiate da Isaia Sonne: Abbazia*, Alessandria, Ancona, Bengasi*, Bologna*, Casale Monferrato, Asti, Moncalvo, Ferrara, Firenze, Fiume*, Genova, Gorizia, Livorno*, Mantova, Merano*, Milano*, Modena, Reggio Emilia, Napoli*, Padova, Parma*, Pisa*, Rodi, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Vercelli, Verona (quelle con asterisco* non sono state visitate dallo studioso: di conseguenza, i relativi fascicoli sono vuoti).

² Questo volume porta il titolo che l'avvocato Pekelis aveva suggerito, nel 1935, all'allora Presidente dell'UCII Felice Ravenna (si veda articolo di Di Cave).

Isaia Sonne (1887-1960)

Martina Mampieri
Georg-August-Universität, Göttingen

Isaia (o Yeshayahu) Sonne, nato Schaje Scheur il 26 febbraio 1887 a Mostys'ka in Galizia (Impero austro-ungarico, oggi in Ucraina), rappresenta una figura tanto affascinante quanto fondamentale per lo studio dell'ebraismo italiano nel periodo compreso tra i due conflitti mondiali.

Nel 1913 Sonne completava gli studi rabbinici e otteneva la *semikbah*¹ presso il Collegio Rabbinico Italiano, che allora aveva sede a Firenze e nel 1919 conseguiva poi un dottorato in filosofia ebraica con una tesi su Spinoza e la filosofia ebraica medievale presso l'Università di Zurigo. Dopo una breve parentesi di insegnamento presso una scuola superiore a Łódź, nel 1925 aveva poi fatto ritorno in Italia per insegnare Talmud, filosofia, letteratura rabbinica e storia ebraica presso il summenzionato Collegio Rabbinico.

Pochi anni più tardi, l'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane (UCII) gli commissionava l'importante e difficile lavoro della *Relazione sui tesori bibliografici delle comunità israelitiche italiane*, presentata in questa sede per la prima volta in formato digitale. Le straordinarie conoscenze e competenze negli ambiti più disparati, dalla paleografia alla bibliografia, dalla lingua e letteratura ebraica alla storia degli ebrei italiani nel Rinascimento, facevano dello studioso galiziano una delle persone più qualificate a portare a termine tale arduo compito. Come riportato in maggior dettaglio più avanti, Sonne lavorò alacremente a tale progetto durante la seconda metà degli anni '30, raccogliendo informazioni sul patrimonio ebraico archivistico e bibliografico di ben venti comunità ebraiche italiane (compresa quella dell'Isola di Rodi, colonia del Regno d'Italia dal 1912). Altre città italiane (Bologna, Livorno, Merano, Milano e Napoli) e colonie (Bengasi e Fiume) di cui si trova menzione sopra a fascicoli vuoti, dovevano probabilmente far parte del progetto originale ma non furono mai eseguite.

La *Relazione* (relativa alle venti comunità) non vide mai la luce, né negli anni Trenta né dopo la morte di Sonne. Pur essendo parziali e frammentarie, le informazioni che si ricavano dalle descrizioni di Sonne sono estremamente interessanti e utili poiché, come nel caso della biblioteca della comunità di Roma (visitata da Sonne nel 1934), forniscono informazioni preziose su centinaia delle migliaia di manoscritti e volumi a stampa prima che questi fossero trafugati durante l'occupazione nazista nell'ottobre 1943.

Dal 1936 al 1938 Sonne ricoprì inoltre il ruolo di vice Direttore del Collegio Rabbinico per gli ebrei sefarditi sull'Isola di Rodi. Proprio nel 1936, uno dei quadrumviri della marcia su Roma, Giovanni Maria De Vecchi Conte di Val Cismon, era divenuto Governatore del Dodecaneso succedendo a Mario Lago. Se in un primo momento De Vecchi aveva deciso di mantenere aperto il Collegio, sulla scia di un'escalation xenofoba e intollerante verso le minoranze etniche, religiose e linguistiche dell'isola, il 28 agosto 1938 ne ordinò la chiusura, anticipando così quasi di tre mesi l'entrata in vigore delle leggi razziali in Italia (novembre 1938).

¹ La *semikbah* è l'ordinazione rabbinica.

Già dal 1934 Sonne era vedovo di Sarah Manda Kartagener e padre di due figli, Shulamit e Daniel, affidati rispettivamente a diversi parenti in Svizzera e Palestina. Dopo un breve ritorno in Italia, grazie a Simon Bernstein, allora direttore del Palestine Department of the Zionist Organization of America, Sonne ottenne un visto turistico per entrare in Palestina. Durante tale permanenza ricevette l'invito di entrare a far parte del "Refugee Scholars Project", un programma di salvataggio di studiosi ebrei perseguitati in Europa, promosso dall'Hebrew Union College di Cincinnati (Meyer, 1976). Tra il 1935 e il 1942 tale progetto salvò letteralmente la vita e diede una possibilità lavorativa a undici studiosi ebrei: Michael Wilensky, Eric Werner, Alexander Guttmann, Franz Landsberger, Isaiah Sonne, Eugen Täubler, Max Wiener, Walter Gottschalk, Abraham Joshua Heschel, Franz Rosenthal, Samuel Atlas. La chiamata e conseguente assunzione di Sonne presso l'Hebrew Union College non fu tuttavia priva di difficoltà: dopo la prima lettera di invito infatti alcuni membri dell'istituto espressero riserve sulle capacità di Sonne, un galiziano perlopiù interessato allo studio di manoscritti e libri rari e alla storia degli ebrei italiani, in veste di insegnante per gli studenti americani. Mentre l'Hebrew Union College scriveva un'altra lettera a Sonne per informarlo del ripensamento circa la sua nomina, proponendogli in alternativa di conferirgli uno stipendio per due anni a Gerusalemme, lo studioso era già diretto verso gli Stati Uniti e, giunto finalmente a Cincinnati nel marzo 1940, l'Hebrew Union College si impegnò a garantirgli un impiego come bibliotecario. Alcuni anni più tardi gli furono poi affidati dei corsi in storia ebraica medievale. Alla morte prematura di Jacob Mann (1940), un altro studioso galiziano originario di Przemyśl ed emigrato negli Stati Uniti già nel 1920 e poi divenuto professore in storia ebraica presso l'Hebrew Union College di Cincinnati, Sonne ne sposò la vedova, Margit (nata Klein), madre di Alfred e Daniel Mann. Negli ultimi anni della sua vita Sonne lavorò alla pubblicazione del secondo volume dell'opera di Jacob Mann, *The Bible as Read and Preached in the Old Synagogue*, ma non ne vide mai la pubblicazione. Nella notte del 27 novembre 1960, infatti, Sonne morì nel sonno presso la propria abitazione e il volume fu pubblicato postumo nel 1966. Sua moglie Margit si trasferì in Israele dove morì nel 1977.

Sebbene Sonne non ottenne mai una cattedra permanente, né in Italia né tantomeno durante la lunga permanenza negli Stati Uniti, si distinse in modo particolare per l'importante e variegata produzione scientifica che ammonta a più di 150 pubblicazioni tra monografie, articoli e recensioni pubblicate in tedesco, ebraico, italiano, inglese e francese. Come notato da Salo Baron tra i tanti, "Isaiah Sonne's prolific scholarly output still is a living testimony to his insatiable intellectual curiosity" (Baron, 1961). Fu proprio tale curiosità a spingere Sonne ad interessarsi agli argomenti più disparati nel campo degli studi ebraici: dalla storia degli ebrei italiani nel Rinascimento a problemi di critica testuale, dagli affreschi dell'antica sinagoga di Dura-Europos ai *Dialoghi d'amore* di Leone Ebreo, dai rotoli del Mar Morto al circolo sabbatiano di Abraham Rovigo, dalla filosofia di Spinoza a Moshe Ḥayyim Luzzatto passando per Leon Modena, Uriel da Costa, Shlomo Molkho e molti altri ancora.

Lontano dai luoghi comuni e dalle etichette, Sonne fu tanto un appassionato lettore quanto un temibile recensore. Durante la tormentata carriera, tra continue peregrinazioni e mancati riconoscimenti, non esitò infatti a esprimere le proprie critiche sulle interpretazioni storiografiche di studiosi illustri quali Yitzhak Baer e Cecil Roth (Ruderman, 2010).

I contributi più significativi di Sonne sono sicuramente da collocare nei campi della storiografia, della bibliografia e della stampa ebraica in età moderna. La scoperta e pubblicazione di numerosi

documenti inediti da parte di Sonne ha contribuito in modo significativo all'avanzamento degli studi sulla storia ebraica e, in particolar modo, di quella italiana. A titolo di esempio si veda la pubblicazione della cronaca *Divre ha-yamim shel ha-apifior Paolo ha-revi'i ha-niqra Teatino* (Cronaca di Papa Paolo IV, detto il "Teatino") redatta nella seconda metà del Cinquecento da Benjamin ben Elnathan (in italiano, Guglielmo di Diodato), un prestatore di Civitanova Marche, il cui testo fu pubblicato in ebraico da Sonne nel 1930 con un'introduzione storica e delle note di commento (Sonne, 1930-1954), ora rivisto e tradotto per la prima volta in inglese (Mampieri, 2020).

Nel campo della bibliografia e della stampa ebraica il già summenzionato Salo Baron ricordava giustamente la voce sulla stampa ebraica curata da Sonne per la prima edizione dell'*Encyclopaedia Judaica* (in tedesco) che rimane tuttora un contributo eccellente ed esaustivo sul tema (Sonne, 1930). Parimenti occorre menzionare il lungo saggio sull'espurgazione preventiva di testi a stampa intitolato *Expurgation of Hebrew Books—The Work of Jewish Scholars: A Contribution to the History of the Censorship of Hebrew Books in Italy in the Sixteenth Century* (New York, 1943).

L'interesse per i libri, sia nella loro forma manoscritta che in quella a stampa, non ebbe un peso notevole solo sulla produzione scientifica dello studioso galiziano ma anche sulla creazione di una propria collezione di manoscritti e libri rari, oggi custodita presso la biblioteca dello Yad Ben-Zvi Institute di Gerusalemme, oggetto di una ricerca in corso da parte chi scrive.

Come dimostra il presente progetto sulla *Relazione sui tesori bibliografici delle comunità israelitiche italiane*, la figura di Sonne è ancor oggi tanto poco conosciuta quanto fondamentale per lo studio della storia e del patrimonio degli ebrei italiani.

Bibliografia

Isaiah Sonne, "Druckwesen," *Encyclopaedia Judaica*, prima ed., vol. VI (1930), pp. 39-81; Id., "Divre ha-yamim shel ha-apifior Paolo ha-revi'i ha-niqra Teatino," *Tarbiz* 2 (1930-31), pp. 331-76, 477-502 [ripubblicato in Id., *Mi-Paolo ha-revi'i ad Pius be-hamishi*, Gerusalemme: Mossad Bialik, 1954]; Id., *Expurgation of Hebrew Books—The Work of Jewish Scholars: A Contribution to the History of the Censorship of Hebrew Books in Italy in the Sixteenth Century* (New York: New York Public Library, 1943); Abraham Halkin, "Isaiah Sonne (1887-1960), the Historian," *Proceedings of the American Academy for Jewish Research* 29 (1960-61), pp. 9-15; Salo W. Baron, "Isaiah Sonne 1887-1960," *Jewish Social Studies* 23/2 (1961), pp. 130-132; Victor E. Reichert, "Isaiah Sonne, 1887-1960," *Studies in Bibliography and Booklore* 5 (1961), pp. 7-8; Itzhak Ben-Zvi e Meir Benayahu (a cura di), *Isaiah Sonne Memorial Volume. Studies and Texts on the History of Jewish Communities in the East* (Jerusalem: Ben-Zvi Institute, 1961); Jacob Mann, Isaiah Sonne (a cura di), *The Bible as Read and Preached in the Old Synagogue*, vol. II (Cincinnati: Hebrew Union College, 1966); Michael A. Meyer, "The Refugee Scholars Project of the Hebrew Union College," in Bertram W. Korn (a cura di), *A Bicentennial Festschrift for Jacob Rader Marcus* (Waltham, MA: American Jewish Historical Society, 1976), pp. 359-375; Id., *Judaism Within Modernity: Essays on Jewish History and Religion* (Detroit: Wayne State University Press, 2001); Jerucham Tolkes, "Sonne, Isaiah," *Encyclopaedia Judaica*, seconda ed. (2007), vol. 19, p. 21; David B. Ruderman, "Three Reviewers and the Academic Style of the Jewish Quarterly Review at Midcentury," *Jewish Quarterly Review* 100/4 (2010), pp. 556-571; Cristiana Facchini, "Living in Exile: Wissenschaft des Judentums and the Study of Religion in Italy (1890-1930s)," in Francesca Bregoli, Carlotta Ferrara degli Uberti, Guri Schwarz (a cura di), *Italian Jewish Networks from the Seventeenth to the Twentieth Century. Bridging Europe and the Mediterranean* (Palgrave Macmillan, 2017), pp. 101-126; Martina Mampieri, *Living under the Evil Pope. The Chronicle of Pope Paul IV by Benjamin Nehemiah ben Elnathan from Civitanova Marche* (Leiden-Boston: Brill, 2020).

I rapporti tra l'Unione delle Comunità Israelitiche e Isaia Sonne

Carlo Di Cave
Centro Bibliografico "Tullia Zevi", Roma

Il r. d. 30 ott. 1930 n. 1731 «Norme sulle Comunità israelitiche e sulla Unione delle Comunità medesime» (cd. "Legge Falco", dal nome del suo promotore, il giurista Mario Falco, membro della commissione preparatoria), che instaurava un maggior controllo dello Stato sulla vita delle comunità israelitiche in Italia e introduceva anche misure di semplificazione e razionalizzazione, all'art. 36 stabiliva che «L'Unione delle Comunità israelitiche italiane ha il compito di curare e tutelare gli interessi generali degli israeliti del Regno, delle Colonie e dei Possedimenti». A essa spettava in particolare (comma c) «provvedere alla conservazione del patrimonio storico, bibliografico ed artistico dell'Ebraismo italiano, divulgarne la conoscenza e promuovere l'incremento della coltura ebraica»¹.

Per iniziativa di Angelo Sacerdoti, rabbino capo di Roma e direttore del Collegio rabbinico italiano, figura di grande rilievo nell'ebraismo italiano, nel settembre 1933 il Presidente dell'Unione delle comunità israelitiche italiane (UCII) Felice Ravenna affida all'erudito Isaia Sonne, bibliofilo e paleografo ebraista, l'incarico di effettuare per conto dell'UCII sopralluoghi presso le singole comunità e di redigere relazioni sullo stato e sulla consistenza del patrimonio bibliografico e documentario custodito presso le comunità stesse².

Sonne espone a Ravenna le linee generali cui impronterà il lavoro di censimento, proponendo per una prima fase l'esame del materiale bibliografico e archivistico delle comunità israelitiche di Gorizia, Trieste, Venezia e Verona³. Nelle linee generali, intitolate «La concentrazione del materiale bibliografico-documentario delle Comunità Israelitiche Italiane e il lavoro preparatorio», Sonne indica che la funzione di vigilanza che l'UCII intende svolgere sulle biblioteche e gli archivi delle Comunità andrà perseguita concentrando il materiale esposto a rischio di dispersione e distruzione in una sede centrale a Roma gestita dall'UCII. In mancanza di un locale e di strutture idonee per la costituenda sede, e data l'impellente necessità di provvedere nell'immediato al salvataggio del materiale esistente, si dovrà cominciare con l'inventariare le raccolte sparse nelle Comunità, fornendo alla costituenda Direzione generale i dati necessari per la compilazione di un regolamento da attuarsi in una seconda fase. Pur tenendo presente che la Giunta UCII ha deliberato di incaricarlo

¹ Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, n. 11 del 15-01-1931 (IX), p. 197.

² All'iniziativa del rabbino Angelo Sacerdoti accenna la lettera di Felice Ravenna a Mario Falco, 5 nov. 1935, in CENTRO BIBLIOGRAFICO DELL'UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE [d'ora in poi CB UCEI], *Attività dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane dal 1934 [d'ora in poi AUCII dal 1934]*, *Istituti di cultura*, b. 35B, fasc. 35B-7 «Biblioteche - Archivi - Patrimonio Artistico e Archeologico», s.-fasc. «Incarico Dr. Isaia Sonne - Firenze. 1934-1935». Lettera di Sonne a Ravenna, 20 set. 1933, *ibid.*, ins. «Incarico Prof. I. Sonne per riordinamento materiale bibliografico. 1933», dove Sonne accenna a una delibera della Giunta dell'UCII.

³ Nota di Sonne a Ravenna, Firenze 4 ott. 1933, *ibid.*

di affrontare la questione del concentramento del materiale archivistico e bibliografico delle Comunità, Sonne precisa che il suo compito consisterà per ora nell'inventariare provvisoriamente tale materiale – la redazione di inventari definitivi essendo possibile solo a seguito del riordinamento delle varie raccolte. Nell'inventario provvisorio il materiale bibliografico sarà diviso in 4 categorie: 1) manoscritti e libri rari; 2) libri di carattere locale; 3) altri libri di studio; 4) libri per uso religioso. Per il materiale documentario l'inventario provvisorio si limiterà a documenti preziosi sia per antichità, sia per valore storico, sia per valore artistico; di tutto il resto sarà indicato il numero dei volumi, buste, filze, registri, ecc. con un vago accenno al contenuto. Questi inventari provvisori saranno accompagnati da relazioni sull'integrità e lo stato di conservazione delle relative raccolte, con eventuali suggerimenti di provvedimenti urgenti. Sonne presenterà gli inventari con le relative relazioni ogni tre mesi alla Direzione generale, che li esaminerà, deciderà sugli eventuali provvedimenti proposti e darà le direttive per il lavoro da svolgere. Sonne propone alla Presidenza UCII di nominare una commissione di persone competenti in materia, che eserciti un controllo sul suo lavoro preparatorio ed elabori un regolamento per un ordinamento uniforme da attuarsi nella seconda fase. Ravenna replica affermando che i documenti consultati non dovranno sempre raccogliersi in una biblioteca o museo centrale, poiché molte Comunità, gelose dei documenti o degli oggetti di loro pertinenza, non vi consentirebbero⁴. Sonne ribadisce che il materiale censito (in particolare i libri locali) può essere senz'altro lasciato a quelle Comunità che siano in grado di assicurarne la conservazione, ma che il criterio della conservazione deve essere decisivo nel caso delle Comunità che non offrano garanzie sufficienti⁵.

Il 3 dic. 1933 Sonne relaziona Ravenna sul lavoro di riordinamento della biblioteca della Comunità di Firenze⁶.

Per l'incarico affidatogli Sonne percepirà, nel periodo 1° ott. 1933 - 30 set. 1934, Lit. 1.000 mensili, inclusive delle spese di viaggio⁷.

Il 15 gen. 1934 Ravenna scrive ai presidenti delle Comunità israelitiche italiane per chiedere informazioni sulla biblioteca e l'archivio di ciascuna Comunità e per proporre, ove necessario, l'intervento del Sonne per il censimento, la descrizione e il riordinamento dei materiali⁸. Le risposte delle Comunità pervengono già dallo stesso gennaio 1934, in molti casi con dovizia d'informazioni⁹. Ravenna definisce quindi il programma di lavoro di Sonne successivo al completamento del riordinamento della biblioteca del Collegio Rabbinico: riordinamento dell'archivio della Comunità israelitica di Firenze per gli anni successivi al 1920-1922; censimento della biblioteca e dell'archivio della Comunità israelitica di Ancona; censimento dell'archivio della Comunità israelitica di Casale Monferrato¹⁰.

⁴ Lettera di Ravenna a Sonne, Roma 14 ott. 1933, *ibid.*

⁵ Lettera di Sonne a Ravenna, Firenze 15 ott. 1933, *ibid.*

⁶ Lettera di Sonne a Ravenna, Firenze 3 dic. 1933, *ibid.*

⁷ Lettera di Ravenna a Sonne, Roma 12 dic. 1933, *ibid.*

⁸ Circolare di Ravenna ai presidenti delle Comunità israelitiche italiane, Roma 15 gen. 1934, in CB UCEI, *AUCII dal 1934, Istituti di cultura*, b. 35B, fasc. 35B-7 «Biblioteche - Archivi - Patrimonio Artistico e Archeologico», s.-fasc. «Relazioni. 1934-1935», ins. «Circolari».

⁹ *Ibidem*, inserti intitolati con i nomi delle singole Comunità.

¹⁰ Lettera di Ravenna a Sonne, 28 gen. 1934, in CB UCEI, *AUCII dal 1934, Istituti di cultura*, b. 35B, fasc. 35B-7 «Biblioteche - Archivi - Patrimonio Artistico e Archeologico», s.-fasc. «Incarico Dr. Isaia Sonne - Firenze. 1934-1935».

Nel febbraio Sonne riferisce sui sopralluoghi effettuati a Casale Monferrato, dove segnala la presenza di un archivio importante e non ordinato, e ad Asti¹¹. Sonne scrive quindi da Ancona, dove ha preso visione del materiale bibliografico, segnalando un manoscritto sconosciuto di Leone da Modena. Il rabbino di Ancona gli ha parlato dell'archivio, assai ricco ma non ordinato¹².

Nell'aprile Sonne, a seguito dell'invio della relazione su Casale, Asti e Moncalvo e con riferimento a quella su Ancona in preparazione, segnala a Ravenna il rischio di dispersione che corre soprattutto il materiale bibliografico di pregio delle Comunità, la cui esistenza difficilmente potrà essere segnalata dalle persone che lo detengono in custodia perché prive delle conoscenze necessarie per il suo apprezzamento e perché in parte ne ignorano persino l'esistenza. Propone quindi che sia l'UCII a ordinare un'ispezione sistematica, regione per regione, di tutte le Comunità finalizzata all'accertamento dell'esistenza e all'apprezzamento di tale materiale. Segnala che l'inventariazione e il salvataggio del materiale bibliografico a rischio di dispersione, da eseguire in tempi brevi, devono costituire la prima tappa del suo lavoro, rimandando a una seconda fase il lavoro di riordinamento degli archivi non censiti, richiedente tempi più lunghi; occorrerà però intanto prendere nozione della struttura degli archivi, segnalando i documenti più importanti che siano reperibili senza speciali ricerche. Propone di estendere al resto del Piemonte il lavoro avviato a Casale e il metodo di lavoro adottato¹³. Ravenna esprime apprezzamento per i progetti di Sonne, prospettandogli una continuazione dell'incarico¹⁴. Nel luglio chiede quindi a Sonne di recarsi a Roma per procedere alla verifica della biblioteca e dell'archivio della Comunità¹⁵.

Sonne segnala a Ravenna l'interesse suscitato all'estero dalla scoperta ad Ancona del manoscritto di Leone da Modena¹⁶.

Nell'ottobre 1934 Sonne comunica a Ravenna la prossima consegna del rapporto sulla Biblioteca di Roma¹⁷. Ravenna comunica a Sonne che la Giunta UCII ha prorogato l'incarico affidatogli al 31 dic. 1934¹⁸.

A fine dicembre 1934 Ravenna prospetta a Sonne un prolungamento di incarico fino al 30 giu. 1935¹⁹. Sonne gli risponde tracciando uno schema di lavoro per il periodo proposto, che prevede visite a Padova, Verona e Venezia; Modena, Reggio e Mantova; Torino, Alessandria e Vercelli; rimarrebbero fuori Trieste e Gorizia²⁰.

Nel gennaio 1935 Alfredo Toaff, rabbino capo di Livorno, incaricato da Ravenna, relaziona il presidente UCII sul lavoro svolto da Sonne e su quello che gli rimane ancora da espletare. Suggestisce di aggiungere sopralluoghi anche presso le Comunità di Genova, Napoli, Bologna, Fiume, Abbazia, Parma²¹.

¹¹ Lettera di Sonne a Ravenna, Casale Monferrato 16 feb. 1934, *ibid.*

¹² Lettera di Sonne a Ravenna, Ancona 20 feb. 1934, *ibid.*

¹³ Lettera di Sonne a Ravenna, Firenze 9 apr. 1934, *ibid.*

¹⁴ Lettera di Sonne a Ravenna, Roma 16 mag. 1934, *ibid.*

¹⁵ Lettera di Sonne a Ravenna, Roma 25 lug. 1934, *ibid.*

¹⁶ Lettera di Sonne a Ravenna, Firenze 26 ago. 1934, *ibid.*

¹⁷ Lettera di Sonne a Ravenna, Firenze 8 ott. 1934, *ibid.*

¹⁸ Lettera di Sonne a Ravenna, Roma 16 ott. 1934, *ibid.*

¹⁹ Lettera di Sonne a Ravenna, Roma 26 dic. 1934, *ibid.*

²⁰ Lettera di Sonne a Ravenna, Firenze 28 dic. 1934, *ibid.*

²¹ Lettera di A. Toaff a Ravenna, Livorno 15 gen. 1935, *ibid.*

Il 17 gen. 1935 Ravenna comunica ufficialmente a Sonne la proroga dell'incarico per l'esame e il riordinamento del materiale archivistico e bibliografico delle comunità fino al 30 giu. 1935 e sollecita l'invio delle relazioni e dei cataloghi relativi alle comunità già visitate²².

Del gennaio 1935 è una «Memoria intorno all'opera compiuta e da compiersi dal Dr. Isaia Sonne per l'esame del patrimonio bibliografico e archivistico delle comunità israelitiche italiane», che esamina una per una la situazione delle comunità proposte da Sonne per future ispezioni; vi si evidenziano le resistenze opposte dalle comunità stesse o per l'asserita assenza di materiale archivistico o bibliografico di rilievo o per aver esse già provveduto – o voler provvedere – al riordinamento dell'archivio e alla catalogazione della biblioteca²³.

Il 25 gen. 1935 Sonne comunica a Felice Ravenna di essersi recato a Ferrara per rendere conto del suo operato in quella biblioteca e di aver consegnato il catalogo dei manoscritti importanti e la relativa relazione per l'UCII²⁴.

Nel mese di febbraio 1935 Sonne compie visite a Padova e a Verona²⁵. Tornato a Firenze, propone a Ravenna l'istituzione di un corso di storia degli ebrei d'Italia presso il Collegio rabbinico italiano, per favorire un'adeguata formazione dei futuri rabbini in ambito bibliografico e paleografico e dar loro gli strumenti necessari per custodire il patrimonio librario e archivistico a essi affidato nelle singole comunità²⁶.

Nei mesi di aprile e maggio 1935 l'UCII sollecita più volte da Sonne l'invio delle relazioni mancanti²⁷. Nel giugno Ravenna, letta la relazione di Sonne su Verona, gli chiede dati più precisi sulle lacune e spoliazioni da lui rilevate nei manoscritti e nelle stampe della biblioteca di quella comunità²⁸. Sonne risponde che le irregolarità riscontrate a Verona non sono affatto più gravi di quelle constatate altrove, a cominciare da Firenze, Casale, Ancona²⁹.

Il 20 giu. 1935 Ravenna comunica a Sonne che l'UCII non potrà rinnovare l'incarico oltre la scadenza del 30 giu. di quell'anno e lo autorizza a completare il lavoro nell'archivio di Verona³⁰. Il 24 giu. 1935 Sonne risponde avanzando riserve sulla comunicazione della cessazione dell'incarico, essendo il lavoro lontano dal completamento³¹.

Nell'agosto 1935 si palesa una divergenza tra Sonne e Ravenna circa il mancato rinnovo dell'incarico, scaduto il 30 giu. 1935, che Ravenna attribuisce a ragioni superiori di bilancio, ricevendone obiezioni da Sonne³².

Il 17 ago. 1935 Ravenna prospetta a Sonne la possibilità che la Comunità di Roma lo assuma per riordinare l'archivio romano e, in subordine all'incarico della Comunità, che l'UCII concorra alla spesa per riordinare in genere gli archivi con un importo dimezzato rispetto a quello dell'incarico

²² Lettera di Ravenna a Sonne, Roma 17 gen. 1935, *ibid.*

²³ Memoria non firmata s.d. [ma del gennaio 1935], *ibid.*

²⁴ Lettera di Sonne a Ravenna, Firenze 25 gen. 1935, *ibid.*

²⁵ Lettere di Sonne a Ravenna, Padova 7 feb. 1935 e Verona 12 feb. 1935, *ibid.*

²⁶ Lettera di Sonne a Ravenna, Firenze 17 feb. 1935, *ibid.*

²⁷ Lettere a Sonne dell'8 e del 26 apr., 29 mag. 1935, *ibid.*

²⁸ Lettera di Ravenna a Sonne, Roma 19 giu. 1935, *ibid.*

²⁹ Lettera di Sonne a Ravenna, 9 lug. 1935, *ibid.*

³⁰ Lettera di Ravenna a Sonne, Roma 20 giu. 1935, *ibid.*

³¹ Lettera di Sonne a Ravenna, 24 giu. 1935, *ibid.*

³² Lettera di Ravenna a Sonne, Roma 4 ago. 1935; lettera di Sonne a Ravenna, Firenze 6 ago. 1935, *ibid.*

concluso³³. Sonne contesta questa subordinazione e chiede di poter rendere conto del proprio operato ed esporre le ragioni delle proprie riserve sul licenziamento di fronte al Consiglio e alla Giunta UCII³⁴.

L'11 ott. 1935 Sonne denuncia a Ravenna le ragioni – avvicendamenti a suo danno nei posti di insegnamento del Collegio rabbinico italiano – che avrebbero portato alla soppressione del suo incarico e che egli esporrà davanti alla Giunta; ragioni che Ravenna contesta a Sonne³⁵. Sonne insiste su un'immediata sistemazione o liquidazione definitiva del suo caso, compresa la sorte delle relazioni già consegnate e di quelle da consegnare³⁶.

Con lettera del 4 nov. 1935 a Ravenna, Mario Falco si fa portavoce di una proposta di Sonne, riferitagli dall'avv. Alessandro Pekelis: l'UCII darebbe Lit. 16.000 a Sonne, che s'impegnerebbe a fare a proprie spese le visite che restano da compiere presso gli archivi delle comunità israelitiche e a sostenere le spese per la stampa di un volume, che dovrebbe contenere tutte le relazioni ed essere edito dall'UCII; la metà del ricavato della vendita del volume andrebbe a Sonne, la metà all'UCII. Il versamento delle Lit. 16.000 dovrebbe essere fatto ratealmente, con un anticipo di Lit. 2.000. Falco raccomanda vivamente questa proposta, poiché il lavoro di Sonne è assai utile e in linea con la missione dell'UCII di conservare il patrimonio culturale ebraico in Italia; propone di pubblicare le relazioni sull'Annuario del Collegio rabbinico italiano³⁷. Ravenna risponde a Falco chiarendo che l'UCII non dispone di denari né per sovvenzionare il completamento del lavoro di Sonne né per pubblicare le sue relazioni³⁸.

Il 10 nov. 1935 Pekelis invia a Ravenna una formulazione della sua proposta, secondo la quale il titolo del volume sarebbe stato «Il patrimonio bibliografico ed archivistico delle Comunità israelitiche italiane»³⁹. L'11 nov. 1935 Ravenna risponde a Pekelis che comunicherà alla Giunta UCII tale proposta⁴⁰.

Il 15 mar. 1936 Ravenna sollecita da Sonne il completamento delle relazioni parziali già inviate e l'invio di quelle non ancora consegnate⁴¹. Lo stesso giorno Ravenna scrive a Bettino Errera, commissario governativo della Comunità israelitica di Firenze, per conoscere il risultato delle trattative che la Giunta UCII gli aveva affidato circa la pubblicazione delle relazioni di Sonne⁴². Errera risponde relazionando sullo stato della trattativa, pressoché ultimata⁴³. Ravenna replica che, per ragioni di bilancio, i pagamenti a Sonne andranno effettuati con molta prudenza⁴⁴. Il 6 apr. 1936 Errera invia a Ravenna il testo della convenzione da stipulare tra l'UCII e Sonne per la pubblicazione delle relazioni, concordato con Sonne stesso a seguito di ulteriori trattative⁴⁵.

³³ Lettera di Ravenna a Sonne, Roma 17 ago. 1935, *ibid.*

³⁴ Lettera di Sonne a Ravenna, Firenze 27 ago. 1935, *ibid.*

³⁵ Lettera di Sonne a Ravenna, Firenze 11 ott. 1935; lettera di Ravenna a Sonne, Roma 13 ott. 1935, *ibid.*

³⁶ Lettera di Sonne a Ravenna, Firenze 27 ott. 1935, *ibid.*

³⁷ Lettera di Falco a Ravenna, Milano 4 nov. 1935, *ibid.*

³⁸ Lettera di Ravenna a Falco, 5 nov. 1935, *ibid.*

³⁹ Lettera di Pekelis a Ravenna, Firenze 10 nov. 1935, *ibid.*

⁴⁰ Lettera di Ravenna a Pekelis, 11 nov. 1935, *ibid.*

⁴¹ Lettera di Ravenna a Sonne, 15 mar. 1936, in CB UCEI, *AUCII dal 1934, Istituti di cultura*, b. 35B, fasc. 35B-8 «Biblioteche e Archivi. 1936-1937», s.fasc. «Circolari. 1936».

⁴² Lettera di Ravenna a Errera, 15 mar. 1936, *ibid.*

⁴³ Lettera di Errera a Ravenna, Firenze 18 mar. 1936, *ibid.*

⁴⁴ Lettera di Ravenna a Errera, 19 mar. 1936, *ibid.*

⁴⁵ Lettera di Errera a Ravenna, Firenze 6 apr. 1936, *ibid.*

Ravenna restituisce a Errera il testo della convenzione corredato delle osservazioni da parte dell'UCII⁴⁶. Errera risponde a Ravenna recependo le osservazioni dell'UCII, che ha comunicato a Sonne. Per quanto riguarda le relazioni che l'UCII lamenta di non aver mai ricevuto, Sonne precisa di aver già inviato quelle su Ferrara e su Firenze e che invierà presto quella su Ancona; che darà inoltre un cenno sulla consistenza delle biblioteche e degli archivi, ma non una descrizione perché aumenterebbe troppo la mole del volume⁴⁷.

Il 22 apr. 1936 Pekelis invia a Ravenna 3 copie in bollo, già firmate da Sonne, della convenzione per la pubblicazione del volume con le relazioni, approvata dalla Giunta dell'UCII a seguito dell'accordo raggiunto tra l'UCII e Sonne tramite Errera⁴⁸. Il 24 apr. 1936 Ravenna risponde a Pekelis chiedendo una dichiarazione di Sonne contenente il suo impegno a trasmettere in ogni caso le relazioni su Ancona, Ferrara, Firenze⁴⁹; Pekelis invia a Ravenna la richiesta dichiarazione di Sonne⁵⁰ ed Errera manda a Ravenna la minuta della convenzione tra l'UCII e Sonne postillata da Ravenna⁵¹.

Il 12 mag. 1936 Ravenna trasmette a Sonne copia firmata del contratto riguardante la pubblicazione delle relazioni sulle biblioteche e gli archivi delle Comunità israelitiche italiane, unitamente a un assegno di Lit. 2.000; sollecita altresì l'invio di tutte le relazioni sulle Comunità visitate⁵².

Questi i termini dell'accordo:

- impegni dell'UCII: versare a Sonne Lit. 14.000, somma da liquidarsi per Lit. 2.000 alla conclusione della convenzione, Lit. 3.000 in 3 rate di Lit. 1.000 al momento della consegna delle relazioni riguardanti le 3 regioni non ancora ispezionate, Lit. 4.500 entro il marzo 1937, Lit. 4.500 entro il marzo 1938;
- impegni di Sonne: ispezionare a proprie spese le Comunità non ancora visitate (Torino, Alessandria, Vercelli, Venezia, Gorizia); trasmettere all'UCII entro il 1936 dette relazioni insieme a quella di Ancona; far eseguire entro il marzo 1937 la pubblicazione di tutte le relazioni in un volume di circa 200 pagine intitolato: «Il patrimonio bibliografico e archivistico delle Comunità Israelitiche Italiane»⁵³.

⁴⁶ Lettera di Ravenna a Errera, 14 apr. 1936, *ibid.*

⁴⁷ Lettera di Errera a Ravenna, Firenze 17 apr. 1936, *ibid.*

⁴⁸ Lettera di Pekelis a Ravenna, Firenze 22 apr. 1936, *ibid.*

⁴⁹ Lettera di Ravenna a Pekelis, 24 apr. 1936, *ibid.*

⁵⁰ Lettera di Pekelis a Ravenna, Firenze 25 apr. 1936, *ibid.*

⁵¹ Lettera di Errera a Ravenna, Firenze 26 apr. 1936, *ibid.*

⁵² Lettera di Ravenna a Sonne, 12 mag. 1936, *ibid.*

⁵³ I due esemplari originali del contratto, su carta bollata, firmati da Ravenna e da Sonne, si trovano in CB UCEI, *AUCII dal 1934, Istituti di cultura*, b. 35C, fasc. 35C-9 «Biblioteche - Archivi - Patrimonio Archeologico. 1938», s.-fasc. «Progetti per la pubblicazione delle Relazioni Sonne sugli Archivi e Biblioteche delle Comunità. 1938», cioè nella b. e nel fasc. successivi. A questo proposito evidenziamo che a partire dal 28 lug. 1937 la documentazione – la cui sequenza cronologica viene qui ricostruita – si presenta conservata in due collocazioni differenti, cioè nella b. 35B, fasc. 35B-8 «Biblioteche e Archivi. 1936-1937», s.fasc. «Circolari. 1936» e nella b. 35C, fasc. 35C-9 «Biblioteche - Archivi - Patrimonio Archeologico. 1938», s.-fasc. «Progetti per la pubblicazione delle Relazioni Sonne sugli Archivi e Biblioteche delle Comunità. 1938»; questo il motivo dei ripetuti “salti” dall’una all’altra collocazione nelle note relative. L’esame della documentazione ha chiarito la ragione di questa situazione: nel luglio 1938 i 2 originali del contratto e una selezione di documenti furono estratti dal primo fascicolo e, raccolti in una camicia «Pratica Sonne», furono allegati a una lettera del 21 lug. 1938 inviata dall’UCII a Mario Falco con la richiesta di un suo parere in

Il 15 mag. 1936 Sonne accusa ricevuta della convenzione firmata con l'accluso assegno di Lit. 2.000; comunica che invierà al più presto tutte le relazioni per ottenere il nulla osta e iniziare quindi la pubblicazione⁵⁴. Lo stesso giorno Sonne scrive alla Direzione del Collegio rabbinico italiano chiedendo se sarebbe disposta a sostenere la spesa di Lit. 300 per l'inventariazione dei manoscritti del Collegio e l'inserimento degli stessi nella relazione su Roma, nel quadro del progetto di pubblicazione delle relazioni sulle biblioteche e sugli archivi delle Comunità israelitiche⁵⁵. Il 17 mag. 1936 Angelo Sereni, presidente della Commissione amministratrice del Collegio rabbinico italiano nonché vice-presidente dell'UCII, risponde a Sonne respingendo la sua proposta e chiarendo che il compito d'inventariare i manoscritti del Collegio rientra negli obblighi che Sonne si è assunto stipulando la convenzione con l'UCII⁵⁶. Sonne replica precisando che l'esame della biblioteca del Collegio non rientra negli obblighi da lui assunti con la convenzione⁵⁷. Sereni respinge la tesi di Sonne, ritenendo che l'obbligo dell'esame della biblioteca del Collegio, pur se non menzionato in modo preciso nella convenzione, rientri nello spirito di questa e che comunque Sonne non possa disinteressarsi di tale indagine, tenuto conto del trattamento di favore ricevuto dall'UCII in passato e, recentemente, con la firma della convenzione nonostante il lavoro affidatogli in precedenza fosse incompiuto⁵⁸. Sonne invia quindi a Ravenna copia delle lettere scambiate con Sereni circa i suoi obblighi verso l'UCII, chiedendogli ordini in proposito⁵⁹.

Il 20 ago. 1936 Sonne invia a Ravenna le relazioni su Torino, Alessandria e Vercelli, aggiungendovi anche una relazione su Genova, «sebbene non compresa nella convenzione, per la maggior completezza del lavoro»⁶⁰.

Il 3 set. 1936 Ravenna scrive a Sonne felicitandosi per la sua nomina a vice-direttore del Collegio rabbinico di Rodi e chiedendogli informazioni sull'adempimento degli accordi stipulati con l'UCII riguardo alle visite da fare alle biblioteche e agli archivi non ancora esaminati e alla compilazione delle relative relazioni⁶¹. Sonne risponde che invierà la seconda serie di relazioni entro il mese di settembre 1936 e l'ultima ai primi di novembre 1936⁶². Tra ottobre e dicembre 1936 Ravenna sollecita più volte da Sonne l'invio della seconda serie delle relazioni, non ancora pervenute⁶³.

Il 28 gen. 1937 il vice-presidente dell'UCII, Guido Zevi, sollecita da Sonne l'invio delle relazioni mancanti, che in base alla convenzione avrebbero dovuto essere consegnate entro il 1937, e lo

merito alla questione (la lettera elenca puntualmente i protocolli dei documenti trasmessi). Falco restituì all'UCII i documenti con lettera del 24 lug. 1938, contenente il parere richiesto (questa lettera di Falco e il relativo incartamento furono trasmessi all'UCII da Giorgio Romano).

⁵⁴ Lettera di Sonne a Ravenna, Firenze 15 mag. 1936, in CB UCEI, *AUCII dal 1934, Istituti di cultura*, b. 35B, fasc. 35B-8 «Biblioteche e Archivi. 1936-1937», s.fasc. «Circolari. 1936».

⁵⁵ Lettera di Sonne al Collegio rabbinico italiano, Firenze 15 mag. 1936, *ibid.*

⁵⁶ Lettera di Sereni a Sonne, Roma 17 mag. 1936, in CB UCEI, *AUCII dal 1934, Istituti di cultura*, b. 35B, fasc. 35B-7 «Biblioteche - Archivi - Patrimonio Artistico e Archeologico», s.-fasc. «Biblioteca. 1936-7».

⁵⁷ Lettera di Sonne a Sereni, Firenze 21 mag. 1936, *ibid.*

⁵⁸ Lettera di Sereni a Sonne, Roma 25 mag. 1936, *ibid.*

⁵⁹ Lettera di Sonne a Ravenna, Firenze 21 mag. 1936, in CB UCEI, *AUCII dal 1934, Istituti di cultura*, b. 35B, fasc. 35B-8 «Biblioteche e Archivi. 1936-1937», s.fasc. «Circolari. 1936».

⁶⁰ Lettera di Sonne a Ravenna, Firenze 20 ago. 1936, *ibid.*

⁶¹ Lettera di Ravenna a Sonne, 3 set. 1936, *ibid.*

⁶² Lettera di Sonne a Ravenna, Firenze 5 set. 1936, *ibid.*

⁶³ Lettera di Ravenna a Sonne, 29 ott. 1936, 15 nov. 1936, 7 dic. 1936, *ibid.*

invita a rispettare l'obbligo previsto nella convenzione stessa di far pubblicare entro il marzo 1937 tutte le relazioni⁶⁴.

Il 2 feb. 1937 giungono all'UCII le relazioni di Sonne sulle biblioteche delle Comunità di Trieste, Venezia, Padova, Gorizia, redatte da Sonne nel 1936-1937⁶⁵.

Una memoria dattiloscritta non firmata del 16 giu. 1937 riepiloga schematicamente i rapporti intercorsi tra l'UCII e Sonne:

[Nel settembre 1933] L'incarico dell'ispezione agli archivi e alle biblioteche delle Comunità del Regno fu affidato dall'Avv. Ravenna al Dr. Sonne in pieno accordo col Prof. Sacerdoti. Non vi è traccia di deliberazioni in proposito nei verbali di Giunta e di Consiglio. L'incarico fu affidato in un primo tempo per il periodo ottobre 1933 settembre 1934. Successivamente detto incarico fu prorogato al 30 giugno 1935 (deliberazione Giunta 8 Gennaio 1935 pag. 81 Vol. II). L'opera del Sonne fu compensata come segue:

1933 - ottobre dicembreL. 3.000.==

1934 -” 12.888.==

L. 888.== rappresentano rifusioni viaggi

1935 -” 7.496.50

di cui L. 1.000.= premio del lavoro compiuto; L. 496.50 per rifusioni viaggi.

Malgrado i solleciti fatti dall'Unione il Dr. Sonne non consegnò le relazioni complete delle ispezioni.

I rapporti Sonne Unione cessarono per qualche tempo e cioè fino a quando lo stesso Sonne propose all'Unione di provvedere alla stampa di un volume colla raccolta completa di tutte le relazioni. Per interessamento dei Signori: Prof. Pekelis, Dr. Orvieto, Prof. Falco, Avv. Errera furono presi accordi col Dr. Sonne circa la pubblicazione di detta raccolta.

Gli accordi concretati in base a regolare contratto approvato dalla Giunta il 29 aprile 1936 sono i seguenti:

(...).

Il Dr. Sonne, come è noto, malgrado i ripetuti solleciti non ha fino ad oggi osservato le clausole contrattuali.

L'Unione dopo aver versato al Dr. Sonne stesso, secondo la convenzione, L. 2.000.= all'atto della firma del contratto, e L. 1.000.= quale prima rata (31/8/1936) non ha provveduto ad ulteriori pagamenti⁶⁶.

Il 14 lug. 1937 Sonne scrive a Dante Lattes per chiedere di trasmettere al vice-presidente dell'UCII Guido Zevi il seguente esposto:

⁶⁴ Raccomandata di Guido Zevi a Sonne, 28 gen. 1937, *ibid.*

⁶⁵ Copertina delle relazioni, con annotazione: «Giunte il 2/II/37-XV. Collocate nelle rispettive città», cioè nei s.-fasc. intestati alle rispettive Comunità israelitiche), *ibid.*

⁶⁶ Memoria «Ispezione agli archivi e alle biblioteche delle Comunità del Regno» del 16 giu. 1937, *ibid.* Copia carbone della medesima memoria si trova anche in CB UCEI, *AUCII dal 1934, Istituti di cultura*, b. 35C, fasc. 35C-9 «Biblioteche - Archivi - Patrimonio Archeologico. 1938», s.-fasc. «Progetti per la pubblicazione delle Relazioni Sonne sugli Archivi e Biblioteche delle Comunità. 1938». Unito a questa copia è un elenco “Data della presentazione delle rispettive relazioni”.

Per un complesso di circostanze sfavorevoli non ho potuto, con massimo mio rammarico, effettuare la pubblicazione delle relazioni sulle Biblioteche ecc. nel termine stabilito dalla convenzione stipulata con codesta On. Unione in data del 29 Aprile 1936.

Ben conscio dei miei impegni, sono venuto apposta in Italia per regolare coll'Unione le questioni derivanti da questo increscioso ritardo, e dar immediatamente seguito alla pubblicazione.

Spero che l'On. Unione, tenendo conto dell'importanza di tale pubblicazione vorrà agevolare il mio compito, in modo che io possa ancora in questo mio breve soggiorno in Italia, un mese appena, concludere un accordo definitivo coll'editore e consegnargli il manoscritto.

Da parte mia chiedo all'on. Unione di voler concedermi una proroga di un anno per quel che riguarda la data di stampa e delle rispettive rate di pagamento, rimanendo inalterate le altre clausole della convenzione - benché le spese della stampa nel frattempo siano notevolmente aumentate.

A lavoro compiuto mi risulta che il volume conterrà più di pagine duecento considerate nella convenzione. Anche a questo riguardo, per evitare complicazioni, non chiedo un aumento della somma globale stabilita, però per quel che concerne le 50 copie da consegnare gratuitamente all'Unione, secondo i termini della convenzione, come pure le copie che l'Unione ha diritto di chiedere a prezzo di costo, resta fermo che ciò vale solo per un volume di pgg. duecento; l'Unione dovrà quindi pagare la differenza.

Confido che l'On. Unione vorrà accogliere favorevolmente questo mio esposto, e, in possesso di tutte le relazioni, concedermi subito il nulla osta per la stampa⁶⁷.

Il 27 lug. 1937 Zevi risponde a Sonne respingendo la sua richiesta e comunicandogli che il termine massimo per la consegna della pubblicazione viene fissato al 31 dic. 1937, senza ulteriori proroghe⁶⁸.

Il 28 lug. 1937 Sonne trasmette a Zevi la proposta formulata in pari data dall'editore Olschki-Giuntina per la stampa di una parte delle relazioni, quelle su Roma, Ancona, Genova, Padova, Verona, Trieste e Rodi; in base ai termini della convenzione, chiede formale autorizzazione dell'UCII per la stampa del volume così proposto dall'editore; invia l'ultima serie di relazioni (Mantova, Modena e Reggio Emilia)⁶⁹.

Con lettera del 1° ago. 1937 Dante Lattes comunica all'UCII di non aver riletto le relazioni del Sonne perché non sono complete, mancando tuttora quella su Ferrara (trasmessa da Sonne al rabbino Leoni ma non all'UCII) ed essendo le ultime relazioni inviate da Rodi prive o quasi del testo ebraico; osserva che le nuove proposte di Sonne riassunte nella lettera dell'editore del 28 lug. 1937 prevedono la pubblicazione di una parte delle relazioni, laddove la convenzione del 29 apr.

⁶⁷ Esposto di Sonne all'UCII, Firenze 14 lug. 1937, in CB UCEI, *AUCII dal 1934, Istituti di cultura*, b. 35B, fasc. 35B-8 «Biblioteche e Archivi. 1936-1937», s.fasc. «Circolari. 1936».

⁶⁸ Lettera di Zevi a Sonne, 27 lug. 1937, *ibid.*

⁶⁹ Lettera di Sonne a Zevi, Firenze 28 lug. 1937, copia, *ibid.* L'originale di questa lettera, con allegato l'originale della proposta di Olschki, si trova in CB UCEI, *AUCII dal 1934, Istituti di cultura*, b. 35C, fasc. 35C-9 «Biblioteche - Archivi - Patrimonio Archeologico. 1938», s.-fasc. «Progetti per la pubblicazione delle Relazioni Sonne sugli Archivi e Biblioteche delle Comunità. 1938».

1936 prevedeva la stampa di un volume di 200 pagine contenente tutte le relazioni; invita l'UCII a verificare che tutte le Comunità siano state ispezionate secondo gli impegni e a decidere se sia giustificato spendere Lit. 14.000 perché solo una parte delle relazioni venga pubblicata, in contrasto con gli accordi originari, laddove a Sonne spetterà il ricavo quasi totale della pubblicazione⁷⁰.

Una relazione "Caso Sonne", non datata (ma successiva al 28 lug. 1937 perché contenente un accenno alle trattative avviate dal Sonne con l'editore), non firmata, redatta da persona addentro alla pratica che sembra aver letto la lettera di Lattes o aver comunque parlato con lui, dopo aver ripercorso le varie tappe dell'incarico a Sonne e gli impegni reciproci fissati nel contratto del 29 apr. 1936, aggiunge:

Notiamo che il Sonne:

- 1°) non ha inviato all'Unione entro il 1936 le relazioni richieste dal contratto;
- 2°) non ha provveduto a far eseguire entro il marzo 1937 la Pubblicazione di tutte le sue relazioni;
- 3°) ha iniziato trattative con la tipografia Giuntina per far eseguire entro il 31 dicembre 1937 la stampa di una parte delle sue Relazioni in un volume di 200 pagine circa e chiederebbe che l'Unione provvedesse a versare direttamente alla Tipografia le seguenti somme spettanti al Sonne stesso:
 - L. 2.000.= alla presentazione delle prime bozze;
 - L. 4.500.= alla consegna del volume.

Ora tali somme che insieme a quella di altre 4.500.=lire, l'Unione s'impegnava di versare al Sonne, erano state fissate qualora il Sonne:

- 1) consegnasse le relazioni richieste e ne curasse la stampa entro il tempo stabilito;
- 2) provvedesse alla stampa di tutte le relazioni.

Aggiungiamo ancora che in questa pubblicazione, che il Sonne propone, verrebbero incluse solo alcune Comunità scelte ad arbitrio del Sonne stesso ed anche Rodi, che non risulta inclusa fra le Comunità che il medesimo doveva visitare.

L'incarico di fare una relazione su Rodi fu affidato al Sonne ancor prima che si formasse l'Unione delle Comunità. La suddetta relazione fu infatti consegnata il 12 ottobre 1929.

Dalle relazioni presentate rileviamo che solo alcune sono complete. La maggior parte o mancano della parte ebraica o sono molto ridotte perché non esaminate più a fondo. Della Biblioteca di Gorizia il Sonne dichiara di non aver presa visione diretta».

[Segue un esame dettagliato delle relazioni di Alessandria, Ancona, Casale Monferrato, Firenze, Genova, Gorizia, Modena, Reggio Emilia, Mantova, Padova, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Vercelli, Verona, Rodi, con l'evidenziazione delle rispettive lacune].

«Concludendo:

- 1- Si può dichiarare nullo il contratto non avendo il Sonne tenuto fede agli impegni assunti;

⁷⁰ Lettera di Lattes all'UCII, Roma 1° ago. 1937, in CB UCEI, *AUCII dal 1934, Istituti di cultura*, b. 35B, fasc. 35B-8 «Biblioteche e Archivi. 1936-1937», s.fasc. «Circolari. 1936».

2- Si richieda al Sonne tutto il materiale che egli deve ancora consegnare all'Unione e questa provveda direttamente alle spese di stampa.

Si noti che delle 14.000.= lire stanziato dall'Unione ne rimangono ancora 11.000.= avendo l'Unione versato al Sonne solo L. 2.000.= alla conclusione della convenzione e [L.] 1.000.= come prima rata.

Così facendo, nel mentre si porrebbe fine una buona volta a queste lunghe e fino ad oggi inconcludenti pratiche, si eviterebbero spese maggiori che l'Unione in ogni modo dovrebbe sostenere qualora, aderendo alle nuove proposte del Sonne, intendesse, come è anche giusto e utile, procedere alla pubblicazione di tutte le Relazioni che sono state trasmesse fino ad oggi⁷¹.

Una memoria non firmata e senza data si presenta come una parziale evoluzione della relazione ora esaminata, perché maggiormente incline ad accogliere il punto di vista del Sonne:

Nuove proposte

- 1) Il Sonne consegna all'Unione tutto il materiale raccolto durante il suo lavoro. A questo proposito si ricorda:
 - a) mancano la relazione di Ferrara, di Pisa, di Livorno; la relazione di Firenze (c'è il solo elenco)
 - b) tutte le relazioni già consegnate devono essere completate.
- 2) Con le 11.000.= lire che rimangono l'Unione provvede alla pubblicazione di tutte le relazioni in un volume che risulterebbe non già di 200 pagine ma bensì di 400 circa, evitando in tal modo al Sonne spese maggiori alle quali andrebbe incontro se, ferme rimanendo le condizioni del contratto, procedesse alla stampa di tutte le relazioni.
- 3) La vendita del volume viene curata dal Sonne al quale spetta l'intero ricavo che risulta maggiore, essendo ora il volume di circa 400 pagine⁷².

In risposta alla lettera di Sonne del 28 lug. 1937, il 5 ago. 1937 Zevi lo invita a sospendere ogni accordo con l'editore e lo stampatore (tipografia Giuntina) e a far pervenire all'UCII le parti mancanti delle relazioni, cioè le parti ebraiche e la relazione sulla Comunità di Ferrara. Zevi respinge l'ipotesi di nuovo accordo con Giuntina proposta da Sonne, in quanto la stampa ivi prevista di un volume di 200 pp., contenente solo una parte delle relazioni, sarebbe in contrasto con gli accordi originali del contratto del 29 apr. 1936, che prevedevano la stampa di tutte le relazioni in un volume di 200 pp., a fronte del versamento, da parte dell'UCII a Sonne, della somma di Lit. 14.000. Sonne risponde a Zevi chiarendo che la sua proposta di pubblicare nel 1937 solo una parte delle relazioni è determinata da un caso di forza maggiore, dato che la tipografia Giuntina-Olschki non è in grado tecnicamente di fare di più; puntualizza che egli non può inviare il materiale richiesto dall'UCII, perché vuole avere la sicurezza che tale materiale non rimanga condannato a giacere in un archivio, ma che venga pubblicato a suo nome al più presto⁷³. In calce a questa lettera è stato apposto un

⁷¹ Relazione «Caso Sonne», s.d., in CB UCEI, *AUCII dal 1934, Istituti di cultura*, b. 35C, fasc. 35C-9 «Biblioteche - Archivi - Patrimonio Archeologico. 1938», s.-fasc. «Progetti per la pubblicazione delle Relazioni Sonne sugli Archivi e Biblioteche delle Comunità. 1938».

⁷² Memoria «Nuove proposte», s.d., *ibid.*

⁷³ Lettera di Sonne a Zevi, Zurigo 9 ago. 1937, *ibid.*

... appunto manoscritto, siglato da Zevi, datato 13 ago. 1937, nel quale il vice presidente UCII comunica a Sonne di non potergli dare risposta affermativa, non potendosi assumere la responsabilità della pubblicazione senza aver sentito il parere della Giunta⁷⁴.

Il 17 ago. 1937 Sonne prende atto con disappunto del rinvio della decisione dell'UCII sulla pubblicazione delle relazioni, comunicatogli da Zevi con lettera del 13 ago. 1937; gli chiede un incontro a Roma prima della sua partenza per Rodi il 21 ago. 1937⁷⁵.

Una memoria non firmata e senza data dà conto della visita che il Sonne ha effettuato nella sede dell'UCII il 19 ago. 1937:

Il 19 agosto c.m. il Dott. Sonne si è presentato all'Unione per consegnare la Relazione completa sulla Biblioteca di Roma e per ritirare quella incompleta⁷⁶.

Rammaricando il Sonne il fatto che non si era trovata ancora una via di soluzione per procedere alla stampa delle Relazioni in questione, gli venne fatto presente che le medesime, come risultava dal nostro esame, non erano complete. AI che il Sonne, dopo aver affermato che le relazioni in fondo erano complete anche se prive della parte ebraica e dopo aver fatto intendere come non gradisse in modo particolare che le relazioni venissero sottoposte all'esame, in ogni modo necessario, da parte dei competenti incaricati dall'Unione, essendo questo quasi un segno di sfiducia a suo riguardo, rispondeva prospettando, pur senza saperlo, quelle conclusioni alle quali eravamo giunti esaminando le sue pratiche e che, conseguentemente all'operato del Sonne medesimo, erano le uniche che si potessero trarre.

Egli infatti affermava che non avendo, per vari motivi che non ha specificato, tenuto fede agli impegni assunti, l'Unione da parte sua e di diritto avrebbe potuto benissimo considerare nullo il contratto e prendere quindi delle iniziative senza nessun accordo con lui e procedere anche alla stampa delle relazioni senza la sua adesione. E a ciò egli era contrario e tratteneva quindi la parte ebraica perché questa non interessava per l'esame al quale le Relazioni dovevano essere sottoposte e perché egli solo doveva procedere alla stampa di questi suoi lavori.

Le parole del Sonne non hanno bisogno di commento, si noti solo che dall'insieme delle sue affermazioni si poteva concludere quasi che l'Unione e non il Sonne, come è invece nella realtà dei fatti, avesse mancato agli impegni assunti⁷⁷.

⁷⁴ Di questa risposta di Zevi non si è conservata la velina, ma la lettera fu effettivamente spedita a Sonne, che ad essa rispose, *v. infra*.

⁷⁵ Lettera di Sonne a Zevi, Zurigo 17 ago. 1937, in CB UCEI, *AUCII dal 1934, Istituti di cultura*, b. 35B, fasc. 35B-8 «Biblioteche e Archivi. 1936-1937», s.fasc. «Circolari. 1936».

⁷⁶ Cfr. quanto la relazione "Caso Sonne" *cit. supra* aveva esposto in proposito: «(...) Quella [La relazione] di Roma contiene un elenco non completo che il Sonne ha rilasciato in data 26 luglio 1937 ritirandone un altro che già aveva depositato e che era completo», in CB UCEI, *AUCII dal 1934, Istituti di cultura*, b. 35C, fasc. 35C-9 «Biblioteche - Archivi - Patrimonio Archeologico. 1938», s.-fasc. «Progetti per la pubblicazione delle Relazioni Sonne sugli Archivi e Biblioteche delle Comunità. 1938».

⁷⁷ Relazione s.d., *ibid.*

Il 1° set. 1937 Dante Lattes chiede ad Alfredo Toaff, rabbino capo di Livorno, se egli sia stato precedentemente incaricato di esaminare le relazioni di Sonne e di dare il suo giudizio su di esse⁷⁸. Toaff risponde che egli fu a suo tempo incaricato non di esaminare le relazioni di Sonne ma soltanto di concertare con lui un piano di lavoro per le relazioni rimanenti. In calce a questa risposta è stata aggiunta a matita l'annotazione: «Allora prego il Prof. Lattes di riferire una volta per tutte su Isaia Sonne»⁷⁹.

Con lettera del 10 ott. 1937 Zevi comunica a Sonne (tornato a Rodi) di aver fatto riesaminare le sue relazioni sugli archivi e sulle biblioteche delle Comunità. Dall'esame compiuto risulta che l'inchiesta di Sonne non è completa, in quanto egli non ha visitato le Comunità di Abbazia, Bologna, Fiume, Napoli, Parma; finora Sonne non ha consegnato all'UCII le relazioni di Ferrara e Firenze; gli unici archivi visitati sono quelli Casale, Padova, Rodi e Venezia; nessuna relazione è stata fatta da Sonne sulle Comunità di Livorno e Pisa, che Sonne nella sua lettera del 5 set. 1935 sosteneva di aver visitato; molte delle relazioni già consegnate all'UCII risultano lacunose, per quanto riguarda dati bibliografici e citazioni ebraiche; prima di sottoporre alla prossima Giunta la proposta di Sonne d'una pubblicazione parziale delle relazioni, è necessario che egli trasmetta le relazioni mancanti, in particolare quelle di Ferrara e di Firenze, che egli colmi le lacune esistenti nelle relazioni consegnate e che provveda all'esame delle biblioteche e degli archivi da lui non ancora visitati. Infine chiede a Sonne di valutare la possibilità di riassumere più sinteticamente tutte le relazioni in modo che esse non superino le 200 pp. di stampa, poiché l'UCII non potrebbe sostenere l'onere di una stampa che superasse questo limite⁸⁰.

Sonne risponde a Zevi con lettera del 24 ott. 1937, nella quale conferma le lacune evidenziate da Zevi, osservando che nelle date condizioni e con i mezzi messi a sua disposizione egli non avrebbe potuto fare di più; per quel che riguarda i suoi obblighi anteriori alla convenzione del 29 apr. 1936, essi sono stati estinti con il suo licenziamento del giu. 1935 e, avendo egli già trasmesso le relazioni di Ancona e di Ferrara, rimane debitore della sola parte generale della relazione di Firenze. Per quanto concerne la convenzione, va accertato, secondo Sonne, se essa sia da considerarsi ancora valida, dato che da una parte egli non ha osservato i termini per la consegna delle relazioni e per la loro pubblicazione e dall'altra l'UCII non ha rispettato i termini previsti per i pagamenti. Ma anche in caso di sussistenza degli impegni stabiliti dalla convenzione, Bologna, Fiume, Livorno, Pisa non vi sono comunque contemplate. Il fatto che egli ha trasmesso, motu proprio, la relazione di Genova e un supplemento su Padova, non può essere considerato un impegno. Riguardo alla richiesta di esaminare gli archivi e le biblioteche non ancora visitati, un impegno del genere andrebbe previsto in una nuova convenzione; egli si dichiara pronto a riprendere il lavoro, a condizione di poter vivere in Italia e di avere, per esempio, un incarico al Collegio rabbinico di Roma che glielo consenta. Sull'ipotesi di compendiare le relazioni, Sonne risponde negativamente, chiarendo che il valore delle relazioni sta proprio nella parte descrittiva⁸¹.

⁷⁸ Lettera di Lattes a Toaff, 1° set. 1937, in CB UCEI, *AUCII dal 1934, Istituti di cultura*, b. 35B, fasc. 35B-8 «Biblioteche e Archivi. 1936-1937», s.fasc. «Circolari. 1936».

⁷⁹ Lettera di Toaff a Lattes, Livorno 3 set. 1937, *ibid.*

⁸⁰ Lettera di Zevi a Sonne, Roma 10 ott. 1937, in CB UCEI, *AUCII dal 1934, Istituti di cultura*, b. 35C, fasc. 35C-9 «Biblioteche - Archivi - Patrimonio Archeologico. 1938», s.-fasc. «Progetti per la pubblicazione delle Relazioni Sonne sugli Archivi e Biblioteche delle Comunità. 1938».

⁸¹ Lettera di Sonne a Zevi, Rodi 24 ott. 1937, *ibid.*

Con lettera del 12 nov. 1937 Zevi conferma il ricevimento della relazione di Ferrara e risponde che, per individuare una soluzione equa e concreta al problema della pubblicazione delle sue relazioni e dei suoi rapporti con l'UCII, è necessario che Sonne trasmetta la relazione di Firenze e che completi le molte lacune (dati bibliografici assenti e citazioni ebraiche lasciate in bianco) constatate nelle relazioni consegnate, inclusa quella di Ferrara. A suo avviso non è accettabile il proposito adombrato da Sonne di non inviare all'UCII il materiale richiesto se non riceve prima dall'UCII stessa un'assicurazione sulla pubblicazione delle relazioni a suo nome e in tempi rapidi; la Giunta UCII infatti non può deliberare se non in base al materiale completo, dal quale soltanto può giudicare di quale entità complessiva risulterebbe l'eventuale pubblicazione. Zevi contesta a Sonne di non aver eseguito alcun esame degli archivi delle Comunità descritte al punto 1° della sua lettera del 29 apr. 1936⁸². Quindi se l'UCII non ha corrisposto ai termini fissati nella convenzione, ciò dipende dal fatto che Sonne – come egli stesso ammette – non l'ha osservata. Di conseguenza Sonne dovrà prima di tutto adempiere agli impegni fissati, colmando le lacune esistenti nelle relazioni e trasmettendo quella di Firenze; dopodiché la questione sarà sottoposta alla Giunta che, sola, potrà deliberare in merito⁸³. Nella risposta del 22 nov. 1937, Sonne prende atto delle obiezioni mosse da Zevi al suo operato, ma insiste nel chiedere a Zevi di chiarire prima la questione preliminare, cioè se l'UCII consideri o meno ancora in vigore e impegnativa per le parti la convenzione del 29 apr. 1936⁸⁴.

Con lettera del 29 nov. 1937 Zevi ribadisce che non potrà sottoporre alla Giunta alcuna proposta sulla stampa delle relazioni né il quesito posto da Sonne sulla validità della convenzione, se prima Sonne non avrà trasmesso la relazione di Firenze e non avrà colmato le lacune segnalate nelle relazioni già consegnate⁸⁵. Nella risposta del 16 feb. 1938 Sonne, a seguito di un'attenta analisi delle lacune da completare nelle sue relazioni, ribadisce che il gruppo di relazioni da lui proposto per la pubblicazione dovrebbe esser pubblicato così com'è e in tempi brevi, rimandando gli eventuali completamenti a un secondo volume da pubblicare in seguito. Per quanto riguarda la convenzione del 29 apr. 1936, Sonne deduce dalla lettera di Zevi che l'UCII non riconosce più gli impegni contrattuali, lamentando il passo indietro così compiuto con il venir meno della reciprocità. Si dichiara disponibile a recarsi a Roma per cercare una soluzione con l'UCII, chiedendo però che le relazioni siano preventivamente riesaminate e che vi si individuino con precisione le lacune da colmare⁸⁶.

Con lettera del 4 luglio 1938 il vice presidente dell'UCII Aldo R. Ascoli comunica a Sonne che la Giunta nell'ultima riunione ha ritenuto di non poter rispondere affermativamente a Sonne finché questi non avrà completato il lavoro affidatogli con l'invio di tutto il materiale⁸⁷. Nella risposta del 12 lug. 1938 Sonne prende atto del rifiuto dell'UCII di rinnovare la convenzione per la pubblicazione delle relazioni e di conseguenza si riserva interamente i diritti di proprietà sulle relazioni stesse, consegnate all'UCII a scopo di pubblicazione⁸⁸.

⁸² Non esiste una lettera di Sonne del 29 apr. 1936; probabilmente Zevi qui si riferisce impropriamente alla convenzione siglata in quella data.

⁸³ Lettera di Zevi a Sonne, Roma 12 nov. 1937, *ibid.*

⁸⁴ Lettera di Sonne a Zevi, Rodi 22 nov. 1937, *ibid.*

⁸⁵ Lettera di Zevi a Sonne, Roma 29 nov. 1937, *ibid.*

⁸⁶ Lettera di Sonne al presidente UCII, Rodi 16 feb. 1938, *ibid.*

⁸⁷ Lettera di Ascoli a Sonne, Roma 4 lug. 1938, *ibid.*

⁸⁸ Lettera di Sonne ad Ascoli, Rodi 12 lug. 1938, *ibid.*

Il 21 lug. 1938 l'UCII trasmette a Mario Falco la documentazione relativa alla pratica Sonne (il contratto del 29 apr. 1936, il rapporto UCII sulle relazioni di Sonne, la corrispondenza intercorsa tra UCII e Sonne dal 28 lug. 1937 al 12 lug. 1938), chiedendogli un parere sulla questione⁸⁹. Con lettera del 24 lug. 1938 al presidente dell'UCII Falco così risponde:

Non mi par dubbio che il dott. Sonne non abbia adempiuto a tutte le sue obbligazioni e che quindi l'unione abbia diritto a chiedere l'adempimento oppure la risoluzione del contratto; ma l'unione non ha grande interesse ad ottenere la risoluzione, e la condanna all'adempimento, data la natura delle obbligazioni del dott. Sonne, avrebbe un effetto oltremodo problematico.

Del resto io sono d'avviso che la questione non vada risolta secondo principii rigorosi di diritto; se, come risulta dalla relazione che mi è stata trasmessa, il lavoro del dott. Sonne, anche incompiuto, è notevole e "degnissimo di pubblicazione", ritengo che l'unione debba cercare di venire a nuovi accordi con il dott. Sonne e far pubblicare quanto più sia possibile delle sue relazioni.

Restituisco l'incarto⁹⁰.

Dopo un salto di un anno e quattro mesi, la documentazione sul tema "archivi e biblioteche" riprende con una lettera del rabbino capo di Genova Riccardo Pacifici al presidente della Consulta rabbinica Alfredo Toaff e per conoscenza alla presidenza dell'UCII, datata 29 nov. 1940, contenente una proposta per l'avvio di una raccolta e registrazione del materiale storico archivistico esistente presso le varie comunità israelitiche, soprattutto presso le più piccole e quelle a rischio di estinzione; la ricerca dovrebbe includere documenti concernenti personalità illustri dell'ebraismo italiano contemporaneo ed estendersi alla registrazione degli usi religiosi, dei canti liturgici e delle tradizioni locali⁹¹.

Segue un estratto del verbale di Consiglio del 28 gen. 1941 sul tema «Materiale archivistico», che così recita:

[Il Presidente] Partecipa poi un'iniziativa partita dal prof. Riccardo Pacifici, Rabbino Capo di Genova, per la conservazione del materiale storico ed archivistico dell'ebraismo italiano, materiale, secondo lui, esposto a deperimento ed a prossima dispersione. Rileva però il Presidente che in proposito l'Unione aveva già provveduto anni fa di fare del suo meglio, dando incarico al prof. Isaia Sonne di ispezionare e studiare tutti gli archivi e tutte le biblioteche delle Comunità israelitiche italiane compilandone un dettagliato resoconto; tale lavoro, nella sua maggior parte, è stato anche portato a termine ed il relativo materiale, frutto delle indagini del prof. Sonne, sta a disposizione dell'Unione che potrebbe anche

⁸⁹ Lettera dell'UCII a Falco, Roma 21 lug. 1938, *ibid.* La documentazione trasmessa è stata raccolta in una camicia intitolata «Pratica Dr. Sonne».

⁹⁰ Lettera di Falco al presidente UCII, Milano 24 lug. 1938, *ibid.* In calce alla lettera figura un appunto a matita: «V° Ascoli. Milano 25/7/38 XVI». Allegato alla stessa lettera è un biglietto della Comunità israelitica di Milano, sul retro del quale c'è un appunto a penna di Giorgio Romano: «Per incarico dell'Avvocato Comm. Aldo R. Ascoli, trasmetto l'incartamento relativo alla pratica Sonne con il parere del Prof. Falco».

⁹¹ Lettera di Riccardo Pacifici, Genova 29 nov. 1940, in CB UCEI, *AUCII dal 1934, Istituti di cultura*, b. 35C, fasc. 35C-10 «Biblioteche - Archivi - Patrimonio Archeologico. 1940-1943».

pubblicarlo. Ci sarebbe, per la verità, una convenzione in riguardo con lo stesso prof. Sonne, attualmente insegnante all'Università di Philadelphia (S.U.A.), ma poiché egli stesso se ne rese per primo inadempiente, nemmeno l'Unione è impegnata. Essa ormai è libera di disporre del lavoro a suo arbitrio. Prima però di dare alla stampa l'opera del Sonne, pensa di aggiornarla e completarla. Si potrebbe oltreciò, come dalla proposta del dott. Pacifici, raccogliere pure i minaghim, i canti e gli usi delle minori Comunità ebraiche italiane che stanno per scomparire. (...)»⁹².

Con lettera del 4 feb. 1941 il presidente UCII Dante Almansi chiede al rabbino capo della Comunità israelitica di Verona Ermanno Friedenthal l'invio di un esemplare della pubblicazione della relazione di Sonne su Verona, della quale Friedenthal stesso ha recentemente informato il Consiglio UCII⁹³. Con successiva lettera del 12 feb. 1941 Almansi conferma il ricevimento dell'opuscolo richiesto e chiede dettagli sull'edizione⁹⁴. Con lettera dell'11 mar. 1941 Friedenthal così risponde:

L'opuscolo del Sonne ci venne inviato allorquando il Dr. Sonne si trovava a Rodi. Egli avrebbe voluto pubblicare altri lavori riferentisi agli archivi di altre Comunità che egli aveva visitato, ma non mi consta che altri lavori del genere siano stati pubblicati. (...)

Trasferitosi il Dott. Sonne in America, non mi consta che egli abbia pubblicato altro sul nostro archivio o su altri archivi. Mi giunse solo una lettera da lui con la quale egli mi pregò di copiare per lui lo statuto composto in ebraico della "HEVRAD GHEMILUTH HASSADIM" che si trova in principio del Registro dei verbali della Pia Istituzione, tuttora esistente. Io copiai lo statuto e lo mandai al Dr. Sonne, ma non so se egli l'abbia ricevuto, giacché da quel tempo in poi nulla ricevetti da lui⁹⁵.

Un successivo appunto dattiloscritto così informa: «Consulta Rabbinnica del 3 aprile 1941. Informata la Consulta Rabbinnica dell'inizio delle copie del lavoro del Sonne per comunicarlo alle singole Comunità per l'aggiornamento»⁹⁶.

Con lettera dell'8 mag. 1941 Almansi, a seguito di intese verbali, invia al rabbino capo della Comunità israelitica di Roma Italo Zolli (Israel Zoller) la relazione di Sonne sulla biblioteca della Comunità di Roma affinché Zolli stesso la completi con le dizioni in lingua ebraica, restituendo poi all'UCII l'originale così integrato. Gli invia anche una copia del commento di Dante Lattes in merito al lavoro compiuto da Sonne, ritenuto utile per il lavoro chiesto a Zolli⁹⁷. Il 13 mag. 1941 Zolli risponde ad Almansi accusando ricevuta della lettera e degli allegati⁹⁸. Il 2 gen. 1942 Zolli invia ad Almansi la descrizione di cinque codici da lui esaminati, non compresi nel lavoro del Sonne⁹⁹.

⁹² Estratto di verbale del Consiglio UCII del 28 gen. 1941, *ibid.*

⁹³ Lettera di Almansi a Friedenthal, Roma 4 feb. 1941, *ibid.*

⁹⁴ Lettera di Almansi a Friedenthal, Roma 12 feb. 1941, *ibid.*

⁹⁵ Lettera di Friedenthal ad Almansi, Verona 11 mar. 1941, *ibid.*

⁹⁶ *Ibidem.*

⁹⁷ Lettera di Dante Almansi a Italo Zolli, Roma 8 mag. 1941, *ibid.*

⁹⁸ Lettera di Dante Almansi a Italo Zolli, Roma 8 mag. 1941, *ibid.*

⁹⁹ Lettera di Zolli ad Almansi, Roma 2 gen. 1942, *ibid.* Qui Zolli si qualifica come direttore del Collegio rabbinico italiano.

La documentazione presenta un nuovo salto di un anno e nove mesi e riprende con un esposto dell'11 ott. 1943 indirizzato dal presidente dell'UCII e dal presidente della Comunità israelitica di Roma al Ministero dell'interno - Direzione generale dei culti e al Ministero dell'educazione nazionale - Direzione generale delle biblioteche, nel quale si dà conto del sopralluogo effettuato quel giorno da un ufficiale tedesco delle S.S. appartenente all'Ambasciata tedesca che, dopo aver ispezionato la biblioteca della Comunità e quella del Collegio rabbinico (conservata quest'ultima nella Comunità ma appartenente all'UCII), ha posto sotto sequestro i libri delle due biblioteche intimando che non vengano asportati e preannunciando la loro prossima asportazione da parte delle autorità tedesche. I due presidenti evidenziano l'alto pregio del materiale archivistico, oggetto anni addietro di scelta e catalogazione da parte del Sonne, e denunciano alle autorità italiane il pericolo incombente, auspicando l'adozione dei provvedimenti del caso¹⁰⁰.

Con lettera del 12 nov. 1946 il presidente dell'UCII Raffaele Cantoni chiede a Riccardo Bachi un contributo della società di cui fanno parte Bachi stesso e Umberto Cassuto per la pubblicazione delle relazioni di Sonne, che secondo la proposta di Bachi dovrebbero andare ad arricchire la Fondazione Sereni in Erez Israel (Palestina mandataria)¹⁰¹.

Negli anni 1945-1948 l'UCII e le comunità israelitiche italiane sono impegnate nella ricostruzione e, per quanto riguarda i beni culturali, nel censimento dei danni inferti dai nazi-fascisti e nell'opera di recupero di quanto è stato trafugato. La documentazione di questi anni non conserva tracce di ulteriori rapporti tra l'UCII e Sonne.

¹⁰⁰ Lettera dell'11 ott. 1943, *ibid.*

¹⁰¹ Lettera di Raffaele Cantoni a Riccardo Bachi, Roma 12 nov. 1946, in CB UCEI, *AUCII dal 1934, Istituti di cultura*, b. 35C, fasc. 35C-11 «Biblioteche - Archivi - Patrimonio Archeologico. 1944-1946», s-fasc. «Pubblicazione libro Sonne».

Alla (ri)scoperta dei tesori dimenticati. Note a margine e percorsi di ricerca su storia e società ebraica a partire dalla *Relazione* di Isaia Sonne

Serena Di Nepi
Sapienza Università di Roma

La *Relazione* che Isaia Sonne consegnò all'UCII nel 1936 costituisce una fonte unica per lo studio della storia e della cultura ebraica in Italia tra età moderna e contemporanea e, in questa chiave, è alla base di questo articolo. Ancora oggi – mentre siamo in attesa dei primi risultati di un grande progetto internazionale di catalogazione¹ e cominciano ad arrivare i frutti dell'ottimo lavoro del gruppo di *Footprints* sugli albori della stampa ebraica² - il rapporto rappresenta l'unica descrizione complessiva delle collezioni bibliotecarie custodite dalle comunità ebraiche italiane (più Rodi e Fiume, all'epoca sottoposte alla giurisdizione del Regno). Il peso specifico di queste annotazioni è indiscutibile, con alcune indispensabili premesse.

In primo luogo, va ricordato che Sonne registrò le condizioni del patrimonio nel periodo immediatamente precedente la stagione delle persecuzioni che colpirono il gruppo ebraico italiano in ogni aspetto della vita e che presero di mira perfino gli oggetti d'arte e i libri preziosi³. Per Roma e per Fiume, inoltre, il rapporto costituisce l'unica fonte di informazioni su collezioni ormai disperse: nel primo caso, come è noto, la biblioteca fu sequestrata il 13 ottobre del 1943 dai nazisti dell'Einsatzstab Reichsleiter Rosenberg (ERR) e, da quel momento, se ne perdono le tracce⁴; nel secondo, invece, fu un incendio a distruggere la raccolta, che, stando agli appunti di Sonne, si presentava di sicuro valore⁵. Anche nei casi in cui la raccolta sia sopravvissuta al periodo di occupazione e al biennio repubblicano, la fase della ricostruzione e il secondo dopoguerra costituiscono un altro periodo sfortunato per l'ingente patrimonio culturale ebraico italiano. All'indomani della liberazione, la società ebraica fu chiamata a contarsi e a prendere le misure della tragedia immane che l'aveva colpita. Quando fu possibile le comunità provarono a ragionare anche su cosa fosse successo tra il 1938 e il 1945 ma, nella confusione del momento e senza esperti a disposizione, non fecero della tutela e della valorizzazione di libri e documenti un obiettivo di

¹ Vedi: <http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/progettoVolumiEbraici> (consultato il 26 gennaio 2020, riferimento valido per tutta la sitografia indicata).

² Vedi: <https://footprints.ctl.columbia.edu>.

³ Michele Sarfatti, *Contro i libri e i documenti delle comunità ebraiche italiane*, in « *La Rassegna Mensile di Israel*, vol. LXIX, n. 2 (maggio–agosto 2003), pp. 369–385. Ma vedi in dettaglio il *Rapporto* della Commissione Anselmi, pubblicato nell'aprile 2001:

https://web.archive.org/web/20190331192831/http://presidenza.governo.it/DICA/7_ARCHIVIO_STORICO/beni_ebraici/index.html e ora anche il ricchissimo database sulle spoliazioni di beni privati in Piemonte (e non solo) pubblicato dalla Fondazione 1563 (<http://le-case-e-le-cose.fondazione1563.it>).

⁴ Vedi:

http://presidenza.governo.it/USRI/confessioni/rapporto/rapporto_finale_attivita_Commissione2.pdf

⁵ Sarfatti, *Contro i libri*.

primo piano. Bisognava ricostruire da zero l'ebraismo italiano e le opere d'arte, per quanto di valore inestimabile, venivano dopo le altre emergenze⁶. In mancanza di raffronti puntuali tra il *prima* e il *dopo*, è lecito presumere che vi siano state perdite dovute a ragioni differenti, dall'incuria alla vendita e ai furti e che, inoltre, il passaggio del tempo possa aver causato danni ulteriori soprattutto laddove la combinazione tra l'impatto della Shoah e il naturale declino demografico abbia portato allo svuotamento della comunità. Uno studio di Mauro Perani sullo stato della raccolta di Mantova, oggi conservata tra la biblioteca Teresiana e la comunità ebraica cittadina, conferma questa impressione segnalando una serie di discrepanze con quanto elencato da Sonne e invitando, dunque, a procedere quanto prima a interventi in questa direzione⁷.

In secondo luogo, vanno ricordate le circostanze in cui nacque questa missione. Nel 1934, a più di settanta anni dall'Unità e del compimento dell'Emancipazione, l'operazione doveva fornire indicazioni quantitative e qualitative indispensabili per la salvaguardia di un patrimonio di cui si intuiva il valore unico ma che, all'epoca, per tante ragioni, risultava oscuro alla larga maggioranza della classe dirigente ebraica. Nelle convulsioni di quegli anni di trasformazioni, i rabbini si erano ritrovati, forse anche loro malgrado, ad essere i guardiani di una ricchezza straordinaria, che risaliva spesso al Medioevo, che si era andata ampliando nei lunghi secoli dei ghetti e che, ora, finalmente, iniziava ad attirare l'attenzione delle istituzioni. Bisognava aprire gli armadi, esplorare soffitte e scantinati e trovare il modo di gestire materiale che richiedeva competenze tecniche specifiche di altissimo livello, sulle quali, ovviamente, il rabbinato non aveva ricevuto alcuna formazione. Non a caso, le relazioni trimestrali innescarono un dibattito che vide protagonisti personaggi autorevoli e colti del calibro di Angelo Sacerdoti e Riccardo Pacifici sull'opportunità di inserire almeno insegnamenti di storia degli ebrei in Italia nei corsi del Collegio Rabbinico⁸. Sonne viaggiò attraverso l'Italia, fermandosi per pochi giorni in ogni città, con la speranza concreta di star preparando il terreno per una politica culturale finalmente ampia e ambiziosa, che sarebbe potuta partire in poco tempo e che, invece, non vide mai la luce nel volgere inatteso degli eventi di quegli anni.

A partire da queste considerazioni, quindi, la *Relazione* va considerata un'istantanea scattata in un momento preciso – il biennio 1934-1936 – che, da una parte, rispecchia le conoscenze e gli interessi di un singolo studioso mentre, dall'altra, è chiamata a rispondere alle richieste precise di un committente con il quale i rapporti si vanno progressivamente complicando. Si tratta di un documento di chiara importanza e che oggi, alla luce delle tante ricerche recenti, permette di ragionare da prospettive inusuali sulla storia delle comunità della penisola. La ridefinizione in corso dei confini e delle categorie che hanno segnato questa vicenda ci aiuta a capire perché.

Per comprendere cosa si sia trovato di fronte Isaia Sonne e per restituire il giusto peso alle sue osservazioni, occorre, infatti, tornare alla nascita dei ghetti, con le decisioni contraddittorie che furono prese prima a Venezia (1516) e poi a Roma (1555), che segnarono profondamente i secoli seguenti e su cui negli ultimi anni la storiografia ha proposto novità significative. A una lettura tradizionale e centrata sulla discriminazione assoluta e sull'impenetrabilità delle mura, si è ora

⁶ Guri Schwarz, *Ritrovare se stessi. Gli ebrei nell'Italia post fascista*, Roma-Bari Laterza, 2004.

⁷ Mauro Perani, *L'Italia "paniere" dei manoscritti ebraici e la loro diaspora nel contesto del collezionismo di libri ebraici in Europa tra Otto e Novecento*, in *Il collezionismo di libri ebraici tra XVII e XIX secolo*, a cura di Chiara Pilocane e Amedeo Spagnoletto, supplemento al vol. 82, n. 2-3 (2016) de «La Rassegna Mensile d'Israël», pp. 63-91, in part. pp. 85-91.

⁸ Vedi il saggio di Carlo Di Cave in questo stesso volume.

venuta affiancando un'analisi che si sofferma sulle interazioni *attraverso* le mura, tra un *dentro* e un *fuori* mai perfettamente separabili, sulla porosità dei confini, sulle dinamiche sociali e sulle trasformazioni della condizione ebraica lungo più di trecento anni⁹. Perché le sfumature potessero tornare alla luce al di là delle storie di lacrime e margini, è stato necessario prendere in considerazione fonti nuove, e in larga parte inusuali per questo tipo di ricerche. In questo quadro, manca ancora un profilo della cultura generale degli ebrei: cosa leggevano? Cosa e come scrivevano? Che libri compravano e come li compravano? Come si poneva la loro produzione culturale tanto nel contesto maggioritario cristiano quanto – e forse con maggior rilievo – nelle reti di relazione ebraiche nazionali e internazionali?

Il rapporto permette di rispondere a queste domande e di formularne di nuove proprio da quella prospettiva *interna* su cui fino a oggi, con alcune eccezioni, mancano dati complessivi. Gli studi sulla cultura ebraica in Italia di età moderna, infatti, hanno finora privilegiato un approccio dall'esterno. Da una parte, secondo l'efficace definizione proposta da Roberto Bonfil, un filone di lavori assai fecondo ha indagato la storia della limitazione e del controllo dello spazio culturale ebraico attraverso la censura e le azioni repressive del S. Uffizio¹⁰. Dall'altra, le ricerche sull'ebraistica cristiana hanno portato alla luce le storie della scoperta e della riscoperta cristiana della lingua ebraica e dell'ebraismo, concentrandosi su temi che spaziano dalla materia vischiosa della kabalà cristiana alle interazioni ambigue tra i due mondi, dalla magia agli intrecci di libri e interessi tra persone di fede diversa. Grande attenzione, poi, è stata dedicata alla storia dello stravolgimento e dell'uso strumentale di quella stessa cultura ebraica a fini conversionistici (dal celebre Giulio Morosini già Samuel ben David Nahmias ai tanti censori che furono neofiti illustri). E poi, ancora, un ventaglio di personaggi eccezionali, con la loro produzione culturale individuale, le loro amicizie, quando possibile le loro biblioteche e le loro letture. Le biografie illustri di Leone Ebreo, Leon da Modena, Sara Copio Sullam, Azaryah de Rossi, Isacco Lampronti, Tranquillo Vita Corcos e tanti altri contribuiscono con forza alla ridefinizione della stessa categoria di *ghetto* e dimostrano la complessità di una società ebraica fortemente stratificata¹¹. Tuttavia, questo criterio di atipicità, a sua volta, separa questo gruppo di autori dalla massa e, nel farlo, conferma tanto l'irrelevanza, l'immobilità o la povertà della cultura degli ebrei comuni quanto l'urgenza di provare a saperne qualcosa di più. Ed è su questo che la *Relazione* si rivela un testimone straordinario.

Il primo dato che emerge riguarda gli aspetti quantitativi. Le raccolte delle comunità italiane visitate da Sonne presentavano numeri imponenti e comprendevano manoscritti, incunaboli, cinquecentine e stampati di epoca successiva. La diffusa e generale ricchezza delle collezioni si attestava di tappa

⁹ Marina Caffiero, Serena Di Nepi, *Introduction. The Relationship between Jews and Christians. Toward a Redefinition of the Ghettos*, in «Rivista di Storia del Cristianesimo», 14 (1-2017), pp. 7-14.

¹⁰ Nell'ampia bibliografia di Roberto Bonfil su questi temi, vedi almeno: *La lettura nelle comunità ebraiche dell'Europa occidentale in età medievale*, in *Storia della lettura nel mondo occidentale*, a cura di Guglielmo Cavallo e Roger Chartier, Roma-Bari, Laterza 1995, pp. 155-198 e *Lo spazio culturale degli ebrei d'Italia fra Rinascimento ed Età barocca*, in *Storia d'Italia. Annali 11: Gli ebrei in Italia*, Vol. I: *Dall'alto Medioevo all'età dei ghetti*, a cura di Corrado Vivanti, Torino, Einaudi, 1996, pp. 413-473.

¹¹ Vedi almeno: *Cultural Intermediaries. Jewish Intellectuals in Early Modern Italy*, edited by David B. Ruderman and Giuseppe Veltri, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2004; Alessandro Guetta, *Italian Jewry in Early Modern Era. Essays in Intellectual History*, Boston, Academic Studies Press, 2014; *Nuovi studi su Isacco Lampronti. Storia, poesia, scienza, halacha*, a cura di Mauro Perani, Firenze, Giuntina, 2018; Marina Caffiero, *Il grande mediatore. Tranquillo Vita Corcos, un rabbino nella Roma dei papi*, Roma, Carocci, 2019.

in tappa, svelando tesori, libri comuni e curiosità bibliografiche e trapela negli appunti vergati dallo studioso. Le informazioni redatte da Sonne, ovviamente, ne riflettono sensibilità e obiettivi personali, a partire dalla ricerca delle rarità bibliografiche, di cui era appassionato e che inseguiva anche al di là del mandato dell'UCII.

Non a caso, le sue annotazioni insistono sulla rarità delle opere in cui si imbatteva e non segnalano mai stupore per la vastità di quelle biblioteche, che il filologo si aspettava ben fornite per il solo fatto di appartenere al coltissimo ebraismo italiano. Frontespizi rari, testi legati insieme in maniera inusuale, versione tardive o precoci di opere più note attirarono la sua attenzione e furono puntualmente segnalate, spesso anche con una emozione palpabile. Traspare, invece, una certa assuefazione, quasi noia, per il rinvenimento di «opere classiche che non devono mai mancare in nessuna comunità israelitica» e che – come per l'elenco riportato per Casale Monferrato, Asti e Moncalvo¹² – erano:

Bibbia rabbinica, concordanza (edizione Basilea), Mishnaiot, Talmud Babilonese completo, Alfasi, Ajin Jaakov (di norma nell'edizione di Costantinopoli), Mishnah Torah di Rambam, Arbe Turim, Shulhan Aruk e i glossari biblici¹³.

Le acquisizioni storiografiche sulla censura del libro ebraico consentono, infatti, di riconoscere il peso specifico di questa lista in una raccolta italiana¹⁴. Vi compaiono testi sottoposti a rigida censura e a controlli frequenti (a partire dalle edizioni del Talmud) accanto ai grandi repertori halahici (normativi) grazie ai quali gli ebrei d'Italia difesero, tutelarono e implementarono la propria cultura aggirando le restrizioni ecclesiastiche. L'ampia diffusione di queste opere segnala, con forza, l'impegno con cui la collettività ebraica mantenne un forte contatto con le basi della propria alterità religiosa e ne assicurò la trasmissione alle nuove generazioni, nonostante gli sforzi missionari profusi dalla Chiesa per l'assimilazione del gruppo ebraico attraverso la conversione.

La dotazione minima descrive le biblioteche come spazi polifunzionali, destinati ad un pubblico variegato e organizzati in risposta a esigenze differenti. Sonne catalogò, infatti, raccolte pubbliche, di proprietà delle università israelitiche e che, però, erano a loro volta frutto di accumulazioni successive. Ad esempio, un personaggio fortemente polemico quale Leone Brielli (per citare uno dei più famosi) trovò sicuramente nella biblioteca di Mantova studi e spunti sufficienti a sostenere lo spirito critico che anima le sue opere e che contribuì alla formazione di un circolo di adepti capaci di farle circolare sul piano nazionale¹⁵. Allo stesso modo, ma con una prospettiva rovesciata, i casi famosi delle accademie sorte su impulso di personaggi eccezionali – laddove restano tracce dei lavori svolti dagli scolari –, ancora una volta testimoniano tanto la conoscenza approfondita del testo biblico quanto, d'altro canto, la dedizione al mantenimento e all'implementazione di collezioni in grado di sostenere progetti culturali di questa portata.

¹² E che è nella sostanza comune anche a Genova, Modena, Reggio, Torino ecc.

¹³ Relazione su Casale Monferrato, p. 3/35 (nell'originale p. 1).

¹⁴ Tra i lavori più recenti, vedi almeno i saggi raccolti in: *The Hebrew Book in Early Modern Italy*, edited by Joseph R. Hacker and Adam Shear, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2011 e *Jewish Books and their Readers. Aspects of the Intellectual Life of Christian and Jews in Early Modern Europe*, edited by Scott Mandelbrote and Joanna Weinberg, Boston-Leiden, 2016.

¹⁵ Piergabriele Mancuso, *Evangelizzazione gesuitica e tattiche ebraiche di difesa a Mantova fra Sei e Settecento sotto il rabbinato di Yehudah Leone Brielli*, in *Materia Giudaica*, XIX/1-2 (2014), pp. 331-445.

La presenza di raccolte librerie importanti, di norma (almeno fino ai primi del Settecento) affidate alle congregazioni e destinate alla crescita culturale della società ebraica pone domande sull'accesso alla cultura e sul ruolo del rabbinato. Il rapporto pubblico/privato nello spazio culturale del ghetto è il primo aspetto da sottolineare. In linea di massima, le collezioni comunitarie si fondarono sulla dismissione delle raccolte delle confraternite caritatevoli. Se da una parte questo conferma il compito di motore culturale di queste associazioni (dove si leggeva, si studiava, ci si confrontava, si scriveva, in stretta connessione con i dibattiti ebraici internazionali), dall'altra è necessario interrogarsi su quale fosse il loro posto nello spazio dei ghetti. Non solo e non soltanto organizzazioni assistenziali ma veri e propri luoghi di sociabilità, con funzioni ed interessi diversificati che spiegano la nascita di biblioteche di ogni tipo. Quale era l'accesso a questi libri? Chi poteva consultarli? Dove si trovavano materialmente in un sistema centrato sulla cronica carenza di spazi? Le piccole dimensioni delle case e le strategie di autotutela dai controlli inquisitoriali fanno supporre che spettasse alle sinagoghe anche la conservazione dei volumi. Nel corso dell'età moderna, però, la forte diffusione del libro a stampa, l'aumentata disponibilità dei testi, la progressiva conquista della notte fecero della lettura un'azione intima ed individuale; e questo significa che la questione della proprietà dei libri diventa di grande rilievo se collocata in uno spazio in cui il confine tra pubblico e privato restava labile¹⁶. «Come ho avuto occasione di constatare – dice il nostro compilatore a proposito di Padova – nello stato attuale delle cose, la delimitazione fra le raccolte private e quelle provenienti da varie istituzioni della Comunità riesce in molti casi assai dubbia»¹⁷.

Una delibera della biblioteca romana riportata nelle pagine sulla collezione dispersa conferma e rafforza questa impressione:

Indice dei documenti dell'archivio e ristretto dei decreti del K.K. Fatto nell'anno 1780. In maggior parte scritto in italiano ma il ristretto dei vecchi libri ebraici scritto in ebraico. L'indice, come pure il ristretto dei libri, cominciano col principio del Seicento. È significativo che tra le prime deliberazioni deliberate vi figura una del 1617, la quale suona: “Chiunque è in possesso di scritture riferentesi alla Comunità sia tenuto sotto pena di Herem (scomunica) di consegnarle entro il termine di... affinché d'oggi in poi tutti i componenti della Comunità ne possano far d'uso”¹⁸.

Da una parte, dunque, a Roma e a Padova spicca la difficile definizione di spazi individuali; dall'altra, però, la stessa lettura si contraddistingue come pratica collettiva – e non come attività culturale di pochi singoli eccezionalmente colti. In entrambi i casi, ne emerge un rapporto collettivo con i libri dell'Università che allarga e trasforma il paradigma dell'eccezionalità centrato sulle imprese di pochi.

Forme di accesso alla cultura capillari e a più livelli filtrano, dunque, da questo censimento e chiamano in causa la questione della conoscenza dell'ebraico. I segnali che arrivano dagli archivi delle comunità e dalle biblioteche sono chiari e indicano come la perdita della lingua sia fenomeno ottocentesco, e non precedente. Più semplicemente, anche in relazione alle imposizioni che arrivavano dalle istituzioni esterne, nel corso della seconda metà del Seicento l'uso dell'ebraico fu

¹⁶ Bonfil, *La lettura nelle comunità ebraiche*.

¹⁷ Relazione sulla comunità di Padova, p. 5/29 (nell'originale p. 2).

¹⁸ Relazione sulla comunità di Roma, pp. 21/80 e 22/80 (nell'originale pp. 16-17).

relegato al campo religioso e perse funzioni legate all'amministrazione. La *lingua santa* non fu affatto dimenticata ma divenne appannaggio e segno di riconoscimento dei ceti elevati, che la padroneggiavano al di là della lettura meccanica delle preghiere. Oltre alla base portante di testi classici, infatti, tutte le biblioteche esaminate in questa indagine possiedono opere in ebraico redatte nel Sei e nel Settecento: poesie, raccolte di *responsa*, lettere, trattati medici, novità editoriali e polemiche intellettuali (tra cui le opere principali del sabbatianesimo e delle polemiche aspre che seguirono), poche grammatiche, molti e numerosi testi cabbalistici, compendi e dizionari talmudici¹⁹.

La grande disponibilità di questi testi, spesso arricchiti da annotazioni manoscritte, censurati e non censurati, solleva la questione della circolazione parallela di manoscritti e stampati anche in ambiente ebraico italiano²⁰. Per sua natura, il manoscritto aveva più possibilità di sfuggire alla censura e copie di libri dubbi (o proibiti) si diffondevano sicuramente in formato manoscritto anche nei ghetti. Tra Sei e Settecento, le omelie e gli appunti dei rabbini arrivavano in tipografia soltanto in casi rari (ormai ben conosciuti); oppure, ancora, le aggiunte di *pjutim ai mabazorim*, che registrano le sensibilità e le mode culturali delle singole comunità, assai raramente ottennero una consacrazione editoriale nonostante se ne trovino ovunque e nonostante siano materie ancora in larga parte da esplorare.

La voce di Sonne e l'amore sconfinato per i tesori che gli passarono per le mani aiutano a tracciare un profilo inedito della cultura degli ebrei italiani lasciando intravedere in azione un pubblico intellettuale un po' più ampio di quanto di solito si immagina. Si tratta, comunque, di una storia di minoranze all'interno della minoranza, in cui la cultura alta e la possibilità di appropriarsene fino a produrne di nuova furono parte della vita delle classi dirigenti, che usarono consapevolmente quella stessa cultura per demarcare un confine con il resto della popolazione ebraica²¹. Mediazioni complesse e che agirono su più piani in una società stratificata e su cui questa *Relazione* contribuisce sicuramente a reindirizzare ricerche future.

¹⁹ Cfr., ad esempio, l'elenco delle domande mandate per posta al rabbino di Gorizia momentaneamente fuori sede: andavano censiti come "normalmente presenti" incunaboli, manoscritti, trattati talmudici stampati nel Cinquecento, stampe orientali di Salonicco e Costantinopoli precedenti al Cinquecento (essendo quelle successive di più ampia circolazione), edizioni polacche di Cracovia e Lublino prima del Seicento. Relazione sulla comunità di Gorizia, p. 2/4 (nell'originale p. 58).

²⁰ Traccia la via metodologica in questa direzione la densa introduzione di Shear e Hacker a *The Hebrew Book in Early Modern Italy* (pp. 1-16), a cui rimando anche per la bibliografia più aggiornata.

²¹ Bonfil, *La lettura nelle comunità ebraiche*.

**«Una miniera di materiale storico e una carta di nobiltà». La *Relazione* di
Isaia Sonne nelle collezioni della Biblioteca Nazionale d'Israele
Breve storia di un fondo**

Ariel Viterbo
Biblioteca Nazionale, Gerusalemme

Nei suoi ultimi anni Isaia Sonne aveva maturato la decisione di trasferirsi in Israele, portando con sé l'archivio personale e la vasta collezione di libri e di manoscritti che aveva raccolto prima in Italia e poi negli Stati Uniti. Nella visita del 1959, che sarebbe stata anche l'ultima, aveva scelto l'Istituto Ben Zvi di Gerusalemme quale nuova sede dell'imponente materiale da lui raccolto¹. Dopo la repentina scomparsa di Sonne alla fine del 1960, la sua volontà venne rispettata, almeno per quanto concerneva la donazione della collezione. Il primo gennaio 1961 infatti alla commemorazione tenuta all'Istituto Ben Zvi in occasione del trentesimo giorno dalla sua morte, fu lo stesso presidente dello Stato d'Israele, Itzhak Ben Zvi, a rivelare l'irrealizzata intenzione di Sonne di fare *l'alià*, trasferendo la sua collezione all'Istituto per occuparsi ivi di ricerca². E qualche mese più tardi, il 25 luglio 1961 si tenne allo stesso Istituto Ben Zvi la cerimonia di apertura della Collezione Sonne³. Nelle casse di libri a stampa e di manoscritti arrivò, probabilmente per errore, anche parte dell'archivio personale di Sonne. L'altra parte infatti venne donata dalla vedova al The Jacob Rader Marcus Center of the American Jewish Archives, nel campus dell'Hebrew Union College-Jewish Institute of Religion a Cincinnati⁴. La parte dell'archivio giunta in Israele venne

¹ L'Istituto Ben Zvi, in inglese: Ben Zvi Institute for the study of Jewish communities in the East, venne fondato nel 1947 da Itzhak Ben-Zvi, futuro secondo presidente dello Stato d'Israele, allo scopo di raccogliere documenti, manoscritti e materiale stampato sulla storia e la cultura delle comunità ebraiche dei paesi musulmani e di altri paesi del Medio Oriente e dell'Asia; di promuovere la ricerca in questo campo e di pubblicarne i risultati. Vedi il suo sito: <https://www.ybz.org.il/?CategoryID=278>

² Sulla cerimonia vedi l'articolo di giornale: Sifriat I. Sonne ha-manoach le-Machon Ben Zvi [=La biblioteca del defunto I. Sonne all'Istituto Ben Zvi], *'al ha'Mishmar*, 2-1-1961, p. 3. Secondo l'articolo, oltre a Ben Zvi, parlarono anche il professor Efraim Elimelech Urbach (il cui discorso venne poi pubblicato in ebraico nel *Isaiah Sonne Memorial Volume*, edited by Itzhak Ben Zvi and Meir Benayau, Jerusalem: Ben Zvi Institute and The Hebrew University, 1961, pp. 11-16) e il figlio Daniel Shimshi.

³ Vedi l'articolo di giornale di Meir Benayau: 'im ptichat sifriat Yeshiau Sonne z"l [=In occasione dell'apertura della Collezione Isaiah Sonne di b. m.], *Herut*, 4-8-1961, p. 5. Nell'occasione Sonne venne ricordato da Abraham S. Halkin, il cui discorso venne pubblicato sul giornale *Ha-Aretz* e poi in inglese in *Proceedings of the American Academy for Jewish Research*, 29, 1960-1961, pp. 9-15 e dallo stesso Benayahu. Una breve descrizione in ebraico della collezione Sonne si trova in <http://www.ybz.org.il/?CategoryID=1550&ArticleID=2592#.Xi2M6DIzbAU>

⁴ Secondo quanto riporta il sito del Jacob Rader Marcus Center, visitato il 26 gennaio 2020, la collezione è denominata Isaiah Sonne Papers e comprende materiale creato fra il 1922 e il 1960, per un totale di poco più di 1 metro lineare (3.7 linear feet). La descrizione del fondo data nel sito (Correspondence, notes,

trasferita già nell'ottobre di quell'anno alla Biblioteca Nazionale d'Israele. Il fondo, come si evince da una lista compilata al suo arrivo, era composto di diverse parti. Innanzitutto vennero rinvenuti in esso anche libri, fogli di libri stampati, fotografie di copertine e di fogli di libri stampati e fogli singoli a stampa, che furono catalogati nella collezione generale della Biblioteca e fotocopie di manoscritti, trasferiti invece all'Istituto per la microfilmatura dei manoscritti ebraici, operante in seno alla Biblioteca. In entrambi i casi si trattava di residui della collezione Sonne. Fra le carte dell'archivio era presente invece numeroso materiale creato dallo storico Jacob Mann (1888-1940), ricercatore della Geniza del Cairo e docente allo stesso Hebrew Union College dove Sonne lavorò. I due studiosi erano uniti anche da legami familiari e questo può spiegare per quale motivo i loro archivi si siano mescolati. Soltanto nel 2019 si procedette alla divisione del materiale rimasto, estraendo il materiale appartenente a Mann, che venne aggregato alla già esistente Jacob Mann Collection, mentre ulteriori frammenti di manoscritti ebraici rinvenuti fra le carte vennero trasferiti al Dipartimento manoscritti al fine di essere catalogati e inseriti nella collezione della Biblioteca. Il materiale rimasto venne quindi catalogato come ארכיון ישעיהו זונה (in inglese: Isaiah Sonne Archive)⁵.

Descrizione del fondo

Al termine della catalogazione il fondo comprende materiale creato fra il 1920 e il 1960, per una consistenza di 2 metri lineari, che è suddiviso in quattro serie archivistiche. La prima di esse raccoglie in 22 fascicoli la documentazione relativa al lavoro di Sonne, fra il 1934 e il 1936⁶, nelle biblioteche e negli archivi di numerose comunità italiane per la compilazione della sua «*Relazione sui tesori bibliografici delle Comunità Israelitiche italiane*». Si tratta di quaderni, block notes e fogli, contenenti appunti, liste di libri e manoscritti e trascrizioni di documenti; brutte copie e copie dattiloscritte delle singole relazioni; corrispondenza con l'Unione delle Comunità Israelitiche d'Italia e con alcune comunità⁷.

La serie è stata ordinata per comunità. Per ciascuna di esse vi è un fascicolo contenente copia della relazione e in alcuni casi appunti, brutte copie e altri materiali relativi alla visita. Le relazioni vennero in genere compilate a Firenze o a Rodi, a una certa distanza di tempo dalle visite. A parte sono stati catalogati i quaderni e i block notes, riferentisi in genere a più comunità. In essi Sonne

bibliography of Jewish books, lectures, articles, and miscellaneous materials) corrisponde, come vedremo oltre, a quella del fondo arrivato alla Biblioteca Nazionale.

⁵ La sua segnatura è ARC. 4* 796. Il fondo è parte del Dipartimento Archivi della Biblioteca. Perciò va citato così: ARC. 4* 796, Isaiah Sonne Archive, Archives Department, National Library, Jerusalem. In questo articolo lo citerò, per brevità: AIS/numero di serie: numero di fascicolo.

⁶ Fa eccezione la comunità di Rodi, visitata da Sonne nel 1929, su invito del Governatore italiano dell'isola. Vedi Fintz Menascé Esther, *Gli ebrei a Rodi. Storia di un'antica comunità annientata dai nazisti*, Milano: Guerini & Associati, 1996, pp. 82, 112, 176n. Nel 1931 la relazione su Rodi venne pubblicata sulla rivista *L'idea sionistica*, II, n. 4-5, pp. 17-19.

⁷ Il materiale sulle relazioni venne ordinato al Ben Zvi in cartelline; il resto venne lasciato nelle cartelline originali. Le altre serie comprendono per lo più documentazione sulla sua vita di studioso in Italia e negli Stati Uniti: corrispondenza familiare e professionale; materiali relativi all'attività di ricercatore; materiali relativi all'attività di collezionista e mercante di libri. Nel materiale riguardante l'attività di ricerca vi è un fascicolo contenente trascrizioni di documenti d'archivio rinvenuti in alcune comunità, forse nelle visite compiute per la compilazione delle relazioni: AIS/03:26.

prese nota dei risultati delle sue visite nelle biblioteche comunitarie, registrando liste di libri, manoscritti e materiale d'archivio e appuntando le osservazioni in base alle quali avrebbe in seguito redatto le sue relazioni. Fra i quaderni (contenuti nei primi due fascicoli della serie con la segnatura AIS/01:01-02) vi è da segnalare quello relativo alla visita alla comunità di Genova, nel quale sono documentate anche le visite alle comunità di Livorno e Pisa, per le quali Sonne non compilò alcuna relazione. Un ulteriore fascicolo, l'ultimo della serie (AIS/01:22), raccoglie la corrispondenza. In esso vi sono alcune lettere ricevute da Sonne dalla segreteria dell'Unione, tre cartoline postali inviate dal rabbino Abraham Schreiber di Gorizia, due lettere e un biglietto inviate dalla segreteria della comunità di Genova, copie di lettere inviate da Sonne alle comunità di Padova, Ferrara, Genova e al rabbino Schreiber. Tutte le missive riguardano il lavoro di Sonne nelle comunità e offrono per lo più alcuni particolari sulle sue visite e sul compenso ricevuto.

Aggiunte alla relazione

Per alcune comunità si è rinvenuto, in aggiunta alla copia della relazione, del materiale supplementare, elencato qui per comunità. Fra parentesi è data la segnatura del fascicolo nel fondo. Ancona (01:03). In una della copie della relazione vi sono note manoscritte in ebraico, mancanti nella copia spedita a Roma. Inoltre sono stati rinvenuti fogli con appunti manoscritti e la copia di una lettera in italiano di Leone Modena a David Farara, Amsterdam, contenuta in uno dei manoscritti segnalati nella relazione⁸.

Casale Monferrato (01:04). Nel fascicolo si trovano anche fogli con testi copiati e tradotti dai registri comunitari, descritti da Sonne nella sua relazione.

Ferrara (01:05). Anche in questo fascicolo vi sono fogli con testi copiati da documenti presenti nell'archivio della comunità.

Firenze (01:06). Per questa comunità manca la copia della relazione e vi è invece un «Inventario delle Chetuboth esistenti nell'archivio della Comunità Israelitica Firenze», assente dalla relazione compilata. Sonne elencò 87 *ketuboth*⁹, scritte fra il 1601 e il 1911, indicando per ognuna la data e il luogo di compilazione e i nomi degli sposi e dei testimoni.

Mantova (01:09). Qui Sonne ha aggiunto una lista supplementare di manoscritti presenti nella biblioteca comunitaria, dal numero 51 al 84. Nella relazione ne annotò i primi 50. La lista supplementare è basata sul catalogo pubblicato da rabbino Marco Mortara nel 1878¹⁰.

Padova (01:11). Come per Casale e a Firenze, anche per Padova troviamo fogli con testi copiati da documenti presenti nell'archivio della comunità.

Roma. Per la comunità romana vi sono due fascicoli: 01:14-15. Nel primo vi sono copie della relazione, mentre il secondo contiene i numerosi appunti scritti nella sua visita. Da segnalare la presenza dell'introduzione alla relazione, introduzione assente nella copia conservata all'Unione delle Comunità.

⁸ Trattasi del codice 1, Registro, di Leone Modena, descritto in maniera dettagliata nella relazione.

⁹ La *ketubah* (plurale *ketuboth*) è il contratto matrimoniale ebraico.

¹⁰ Vedi *Catalogo dei manoscritti ebraici della Biblioteca della Comunità israelitica di Mantova*, compilato [da] Marco Mortara, Livorno: Tip. I. Costa, 1878.

Trieste (01:17). In aggiunta alla copia della relazione vi sono fogli nei quali i manoscritti della comunità sono descritti in maniera più dettagliata.

Verona (01:20). Anche qui vi sono liste supplementari di documenti dell'archivio, trascrizioni dai registri comunitari e da una Bolla papale ivi trovata.

Copie della *Relazione* conservate in Biblioteca

Oltre al materiale d'archivio qui descritto, alla Biblioteca Nazionale sono conservate tre copie dattiloscritte della *Relazione* di Sonne, catalogate col titolo «*Relazioni sulle comunità israelitiche...*». Esiste inoltre una copia microfilmata del primo esemplare. Le tre copie originali sono giunte alla Biblioteca in tempi diversi, senza alcun legame col fondo.

Copia 1. Segnatura: 50 B 954=2=R. Conservata nel deposito dei libri rari. Venne acquistata nel 1950 e registrata nell'inventario della Biblioteca in data 29 gennaio 1951. Esemplare completo, in cattivo stato di conservazione e attualmente in attesa di restauro, quindi difficilmente consultabile. Sul frontespizio della relazione di Alessandria è scritto da mano non identificata: «I. Sonne, *Relazione sui tesori bibliografici delle comunità israelitiche d'Italia*». Dal confronto effettuato con la copia conservata all'Unione delle Comunità risulta essere una battitura posteriore, essendovi state introdotte le correzioni a mano presenti in quella copia.

Copia 2. Segnatura: 50 B 954=2=R. Conservata nel deposito dei libri rari. Di successiva e ignota provenienza. Esemplare identico al primo, cioè copia della stessa battitura ma incompleto, mancando la relazione su Roma. Venne inizialmente conservata nella sala di lettura di ebraismo e in seguito riposizionata nel deposito dei libri rari.

Copia 3. Segnatura 14265=R. Conservata nella collezione Gershom Scholem. Appartenne al professor Gershom Scholem ed è conservata in una sala speciale nella Biblioteca, dove si conserva dal 1987 l'intera collezione dei libri di Scholem. Con ex-libris e frontespizio in ebraico, autografo di Scholem: «(דר' ישעיה זנה, כתבי-יד וספרים יקרים בקהילות איטליה (1935-1937))» =«Dr. Isaiah Sonne, *Manoscritti e libri preziosi nelle comunità italiane (1935-1937)*». Esemplare incompleto, mancante delle relazioni su Genova, Roma, Torino, Vercelli, e diviso in due unità distinte, una rilegata e una no.

Copia 4. Segnatura 92 F 9 (03). Copia microfilmata del primo esemplare, effettuata per consultazione. Conservata nel deposito dei libri.

Una quinta copia è conservata all'Archivio Centrale per la Storia del Popolo Ebraico di Gerusalemme, recentemente aggregato alla Biblioteca. Questa copia è stata divisa per comunità ed è conservata in un piccolo fondo di liste e resoconti sugli archivi comunitari italiani, dalla segnatura R8-numero di comunità. Su tutte le relazioni vi è il timbro: אוסף ע"ש חיים אנצו סירני ז"ל. [Collezione in onore di Enzo Sereni, di b.m.]. Anche questa sembra essere un'ulteriore copia del primo esemplare conservato in Biblioteca.

Citando dalle pagine dedicate ai registri della comunità di Casale Monferrato, la *Relazione* di Sonne costituisce davvero una «miniera di materiale storico» per i ricercatori e «una carta di nobiltà» per i dirigenti dell'ebraismo italiano che la vollero in quegli anni difficili¹¹. Il materiale conservato alla

¹¹ Relazione sulla comunità di Casale Monferrato, p. 10/35 (nell'originale p. 8).

Biblioteca Nazionale d'Israele e ora catalogato e offerto agli studiosi, permetterà di arricchirla di nuove fonti, per renderla ancora più preziosa.